

UN *TESORO* FORSE STILATO DA GUIDO CAVALCANTI NEL 1286, BNCF II.VIII.36, E DUE ALTRI, BML 42.20, BAV CHIG. L.VI.210, FORSE DA DANTE ALIGHIERI



IL manoscritto BNCF II.VIII.36, siglum **F**³, del *Tesoro* in *littera textualis* appare sciatto e disordinato, eccezione fatta per i disegni cosmografici, le tavole per la datazione della Pasqua, e la *Rettorica* e la *Politica* del *Tesoro* III. Inoltre, mancano l'inizio e la fine, e parecchie carte del testo. Eppure è importante, perché non solo contiene disegni cosmografici e le tavole per la datazione della Pasqua, ma anche le aggiunte dalla *Sommetta* alla sezione della *Rettorica*, con le formule adottate per rivolgersi ai personaggi nominate da Dante nella *Commedia*, quasi fosse il manoscritto che Guido Cavalcanti stilò quando era allievo, con Dante Alighieri e Franciscus de Barberino di Brunetto nel 1286. Il bibliotecario Stroziano ha attentamente e copiosamente aggiunto note, come prefazione e anche a margine del testo, che raffrontano il manoscritto alla versione stampata, attribuendone erroneamente la traduzione a Bono Giamboni. Hélène Wieruszowski fu la curatrice della *Sommetta* nel *Brunetto Latini als Lehrer Dantis und der Florentiner* (*Mitteilungen aus Cod. II.VIII.36 der Florentiner National Bibliothek*), «Archivio Italiano per la Storia della Pietà» II, 1959, pp. 179-98. Ho trascritto l'*Ethica* e la *Politica* da questo manoscritto nel *Twice-Told Tales*, pp. 430-503.

Durante una recente conferenza SISMEL, dei manoscritti composti da allievi furono discussi in quanto erano stati presentati con vuoti in seno ai testi. Esistono due in particolare di questi manoscritti incompleti del *Tesoro*, che dimostrano la scuola di Brunetto Latino, dove egli insegnava l'*Etica* di Aristotele, la cosmografia di Alfragano, la retorica di Cicerone. Né l'uno né l'altro manoscritto sono di pugno di Franciscus de Barberino. Benvenuto da Rambaldis, fra altri, spiega che Brunetto «Et non solum docebat Dantem, sed et alios iuvenes florentinos». I vecchi commenti sulla *Commedia* dicevano che Brunetto, in particolare insegnava loro la cosmografia, l'astrologia,¹ che, poi, Sonia Minutello ha studiato fra i manoscritti del *Tesoro* per la sue tesi (DVD

AppI.7). L'arco del tempo nel quale Brunetto era presente a Firenze e capace di insegnare i giovani fiorentini era fra 1282-1292.

Guido Biagi, nel «*La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento*», Torino, UTET, 1924, Vol. I, *Inferno*, pp. 402-415, dimostra la conoscenza medievale e rinascimentale di Brunetto come maestro di Dante e anche il suo insegnamento dell'astrologia, facendo il suo oroscopo: Chiose anonime, Vernon 1539: «fu maestro di Dante»; Chiose anonime 1539: «fu vicino a Dante, a molte cose gl'insegnò»; Cristoforo Landino 1481: «si intimo so domestigo»; Benvenuti Rambaldi 1409: «Et non solum docebat Dantem, sed et alios iuvenes florentinos; unde multos fecit magnos eloquentes et morales»; Graziolo de' Bambaglioli XIV sec: «optimus astrolagus»; Jacopo della Lana XIV sec: «predize per la sua natività»; Francesco da Buti XIV sec: «astrologo»; Cristoforo Landino 1481: «l'ora di natività»; Alessandro Velutello 1544: «natività di Dante»; Niccolò Tommaseo 1920: «maestro di Dante»; Raffaello Andreoli 1891: «maestro di Dante»; Benvenuto Rambaldi 1409: «predestinatio»; Cristoforo Landino 1481: «astrologo»; Niccolò Tommaseo 1920: «14 maggio 1265»; L'Ottimo XIV sec: «constellazione della tua natività»; Giovanni Boccaccio XIV sec: «astrologia»; Benvenuto Rambaldi 1409: «Nam A. natus est in signo Geminorum ascendente cum sole, et si un bono puncto, ut dicitur *Par* XXII. Et videtur iudicare secundum astrologiam, cuius ipse ser Brunettus forte habebat quamdam peritiam»; Anonimo fiorentino XV sec: «per arte d'astrologia mostra ch'egli avesse saputo il dì di nascimento dell'A. sotto quale constellazione e sotto l'ascendente il quale stella egli era nato».

Abbiamo due altri manoscritti del *Tesoro*, il primo, BML Plut. 42.20, siglum **L**¹, che ha raffinati disegni cosmografici ma che non è completo, poi BAV Chig. L.VI.210, siglum **C**, con gli stessi raffinati disegni, manoscritti che s'interrompe dopo il «Bestiario». Questi due manoscritti, che contengono il testo di Amari II, e le tavole per le fasi della luna, sono stilati in cancelleresca che è simile a quello del *Tesoretto*, BRicc. 2908, siglum **R**.

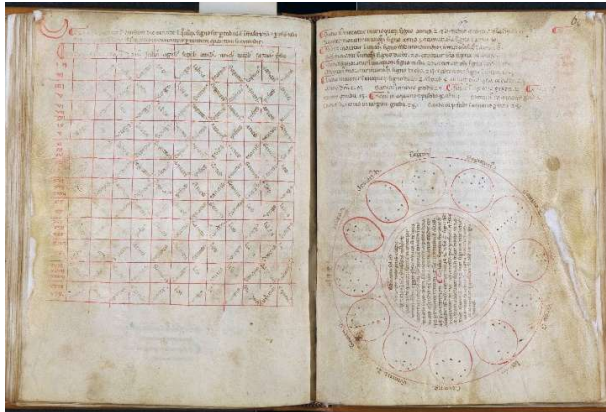


BML Plut.42.20, c. 1^r

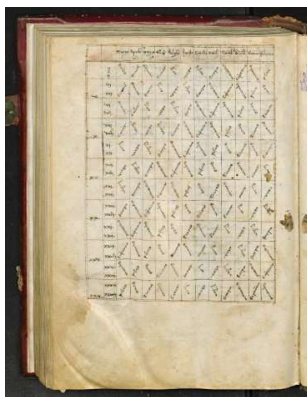
Loro cancelleresca, diversa da quella di Franciscus de Barberino, con una lettera «r» estesa sotto la riga, si rapporta bene alla descrizione di Leonardo Bruni sulle arte e sulla calligrafia di Dante Alighieri: «Dilettossi di musica e di suoni, e di sua mano egregiamente disegnava; fu ancora scrittore perfetto, ed era la lettera sua magra e lunga e molto corretta, secondo io ho veduto in alcune epistole di sua mano propria scritte». Ricordiamo che non abbiamo nulla che sia riconosciuto di pugno di Dante, mentre abbiamo undici documenti, di cui dieci firmati, di pugno di Brunetto tredici volte, oltre a parecchi manoscritti autografi di Franciscus de Barberino delle proprie opere e di quelle che ha ricopiato per pagare le doti delle sue figlie, che includono i manoscritti della *Commedia*. Sembra logico di cercare le scritture degli due altri scolai fra i

manoscritti del loro maestro, Brunetto, e anche nell'Archivio di Stato, dove copiano gli atti nei Capitoli. I manoscritti del *Tesoro* in particolare dimostrano l'educazione che Brunetto insegnava a Guido, Dante e Franciscus.

Entrambi questi manoscritti contengono simile materiale astronomico e oroscopi che Franciscus non ha scelto di designare, materiale che i vecchi commenti sulla *Commedia* hanno detto che Brunetto insegnava a loro. Sarei propenso a dire che BNCF II.VIII.36 poteva essere trascritto da Guido Cavalcanti, BML Plut.42.20, BAV Chig L.VI.210, BRicc. 2908, da Dante Alighieri.



F³, BNCF II.VIII.36, c. 83^v-84^r



L¹, BML Plut.42.20, c. 110^v

Da questo possiamo vedere che ci sono due famiglie dei manoscritti del *Tesoro*, una, β , che sembra che deriva dall'aula di classe con Brunetto, dettato da lui oralmente in varie occasioni, da 1282 a 1292, e che spesso includono la Cronaca fino ai Vespri Siciliani (1282), e con disegni cosmografici. Sarà da questa famiglia che sia possibile capire l'educazione di Dante Alighieri. L'altro, α , che, invece, è tradotto in italiano dal' *Li Livres dou Tresor* in francese piccardi con soltanto la storia più vecchia fino all'esilio di Brunetto dopo l'agguato di Montaperti a causa del conflitto fra la Chiesa e Manfredi (1260), e che corrisponda esattamente al manoscritto in francese ma nella mano di Franciscus de Barberino, circa 1308-1318, custodito presso la Biblioteca Capitolare di Verone, DVIII, anch'essi forse una copia di un manoscritto della prima redazione portato a Firenze da Brunetto Latino. Invece la storia del manoscritto della seconda redazione,

famiglia β , in francese scritto a Firenze e mandato da Brunetto al re Alfonso X el Sabio finisca con il racconto di Manfredi e Conradin e le Battaglie di Benevento (1266) e Tagliacozze (1268).

Il gruppo dei manoscritti della famiglia β , dal francese, poi in italiano, con le narrazioni dei Vespri Siciliani, essendo le letture orali del loro maestro fra 1282-1292 (spesso con i disegni astronomici studiati da Sonia Minutello), sono in tre gruppi differenziati da Michele Amari come I, II, e III (al quale aggiungo,

Br. Londra, British Library, Add. 26105

Ultimi anni del XIII s. **Cronaca fino al 1285.** Mascheroni, Bolton Holloway):

Amari I

A. Milano, Biblioteca Ambrosiana, G75 sup.

XIII s. Correzioni olografe? **13 Disegni cosmografici.** Sorio, Morbio (E), De Visiani, Mussafia, Marchesi, Gaiter, Mascheroni, Bolton Holloway, Minutello.

Ar. Firenze, Archivio di Stato, Carte Gianni, Cod. 48.

4 Disegni cosmografici. Mascheroni, Roux 2.

F. Firenze, Biblioteca Nazionale II.II.47, precedentemente VIII.1376.

XIII s. Buon MS cartaceo. BL in abito da insegnante rosso. De Visiani, Mussafia, Mascheroni, Bolton Holloway, Roux 2.

R. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2196.

Meta del XIV s. Caratteri della *littera textualis*. Pagina riprodotta, Cecchi/ Sapegno (E), Mussafia, Marchesi, Mascheroni, Bolton Holloway, Minutello, S. Bertelli.

V¹. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, lat. 5908.

XV s. **18 Disegni cosmografici.** Mascheroni, Bolton Holloway, Minutello.

Amari II

As. Firenze, Biblioteca Laurenziana, Ashburnham 540.

MS cartaceo, calligrafia più tarda. Di interesse per materiale su Taddeo di Alderotto. Marchesi, Mascheroni, Bolton Holloway.

[**C.** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Chigiano. L.VI.210. °Microfilm.

Caratteri cancellereschi. 1200-1300. **17 Disegni astronomici.** Mascheroni, Bolton Holloway, Minutello, Roux 2. Non elencato da Amari ma dallo stesso scriba e con lo stesso testo sui Vespri Siciliani che ha L¹, BML Plut. 42.20.]

G¹. Firenze, Biblioteca Laurenziana, Gadd. 26. °Microfilm

MS cartaceo. Simile a Chigiano L.VI.210 nel testo. **16 Disegni cosmografici.** Mussafia, Marchesi, Mascheroni, Bolton Holloway, Minutello, S. Bertelli.

L¹. Firenze, Biblioteca Laurenziana, Plut. 42.20. °Microfilm
Secondo quarto XIV s. Caratteri cancellereschi. **17 Disegni cosmografici**. Mussafia, Marchesi, Mascheroni, Bolton Holloway, Minutello, S. Bertelli, Roux 2.

R¹. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2221.
Dopo 1285. **13 Disegni cosmografici**. In italiano in caratteri francesi. Sembra essere stato scritto all'estero da BL : «Qui finiscie lo libro di mastro brunneto latini da fiorenza». Testo eguale in Ricc. 1550 «Cronaca da Tiberio Imo. fino all'anno 1285» con l'episodio del gonfalone pisano. Mussafia, Cecchi/Sapegno (E), che fornisce la pagina facsimile de' *Il tesoro*, Riccardiano 2221, fol. 50. Bolton Holloway, Minutello, S. Bertelli, Roux 2.

S. San Daniele del Friuli, Biblioteca Comunale Guarneriana 238.
1368 **17 Disegni cosmografici**. Mascheroni, Suttina (BgIII) descriva MS, Bolton Holloway, Minutello, Roux 2.

Amari III

F⁴. Firenze, Biblioteca Nazionale, VIII.1375. °Microfilm
Inizio XIV s. **12 Disegni cosmografici**. Mascheroni, Bolton Holloway, Minutello, S. Bertelli. Contiene un completo resoconto dei Vespri Siciliani.

A questi tre gruppi differenziati da Michele Amari (con la mia inclusione di **Br**), sono anche questi manoscritti studiati da Sonia Minutello con disegni cosmografici:

F³. Firenze, Biblioteca Nazionale II.VIII.36. °Microfilm
Caratteri *littera textualis*, datato 1286. **10 Disegni astronomici**. MS preceduto da frontespizio errato, che attribuisce il *Tesoro* a Bono Giamboni sulla base di un MS veneziano tardo ed un saggio sulle sue date, scritto da Vincenzo Follini, 1759-1836. Precedentemente un MS Stroziano. Contiene anche *Sommetta*. Mussafia, Marchesi, Mascheroni, Wieruszowski, Bolton Holloway, Minutello, S. Bertelli.

P¹. Firenze, Biblioteca Nazionale, Palatino 585.
Bel MS antico. Commentario francese. **12 Disegni astronomici**. Paitoni (Ke), De Visiani, Mussafia, Marchesi, Mascheroni, Bolton Holloway, Minutello, Roux 2.

Per la famiglia α , che sono senza disegni cosmografici e che derivano dalla traduzione di un manoscritto de *Li Livres dou Tresor* in francese piccardi—

V². Verona, Biblioteca Capitolare DVIII.
Inizio sec. XIV. Picard, *littera textualis*. Prima redazione. Volume per presentazione diplomatica, connessione con parente del Doge di Venezia, Giovanni Dandolo (1280-1289), e lettera di presentazione. (Francesco da Barberino connesso al Doge Giovanni Soranzo, 1312-1328, presso la corte avignonese, LaII.18). Miniature di stile italiano nel MS francese di Brunetto in cattedra che insegna a tre allievi, Imperatore vestito di rosso, blu ed ermellino in trono. Rilegato con stemma dei Dandolo e leone alato di San Marco con libro.

Morbio, Brayer, Vieliard, Beltrami, Bolton Holloway, Roux. L'edizione di basato su questo MS, a cui egli assegna il *siglum* V². Precedentemente, gli ho assegnato il *siglum* EE.

–al *Tesoro* in italiano, all'inizio fuori del contesto di Firenze, usato da Franciscus de Barberino, prima in esilio, poi nella sua officina a Firenze, sono elencati i seguenti esemplari:

D/F⁵. Firenze, Biblioteca Nazionale, Landau-Finaly 38.

XIII-XIV s. MS precedentemente smarrito, non completa, di proprietà di Roberto De Visiani. Marshall, Squillacioti, S. Bertelli, Napolitano, Zinelli.

F⁶. Firenze, Biblioteca Nazionale, XXIII.127.

Estratti. Cartaceo, datato 1334, scritto nelle Stinche, con *I Fatti dei Romani*. Bertelli.

G. Firenze, Biblioteca Laurenziana, Gaddiano 4.

Secondo quarto XIV s. Elegante maiuscola iniziale con ritratto dell'autore, simile ai ritratti dell'autore nel *Tesoretto*, Strozzi 146, e, per il Bestiario, maiuscola iniziale con pesci in mare. La sezione della «Rettorica» è omessa. Mussafia, Marchesi, Mascheroni, Bolton Holloway, Minutello, S. Bertelli, Roux 2.

G². Firenze, Biblioteca Laurenziana, Gadd. 83.

MS cartaceo, copiato da Gadd. 4. Secondo quarto XIV s. Mussafia, Marchesi, Gaiter, Mascheroni, Wieruszowski, Bolton Holloway, Minutello, S. Bertelli.

L. Firenze, Biblioteca Laurenziana, Pluteo 42.19.

1318-1335. *Littera textualis*. Un *Tesoro* completo, con miniature. Scritto, secondo BL o FB, c. 19, 'per amor del suo nimicho', cioè ripetuto nell'*editio princeps*. Mussafia, Marchesi, Gaiter, Mascheroni, Wieruszowski, Bolton Holloway, Minutello, S. Bertelli, Roux 1,2, Zinelli.

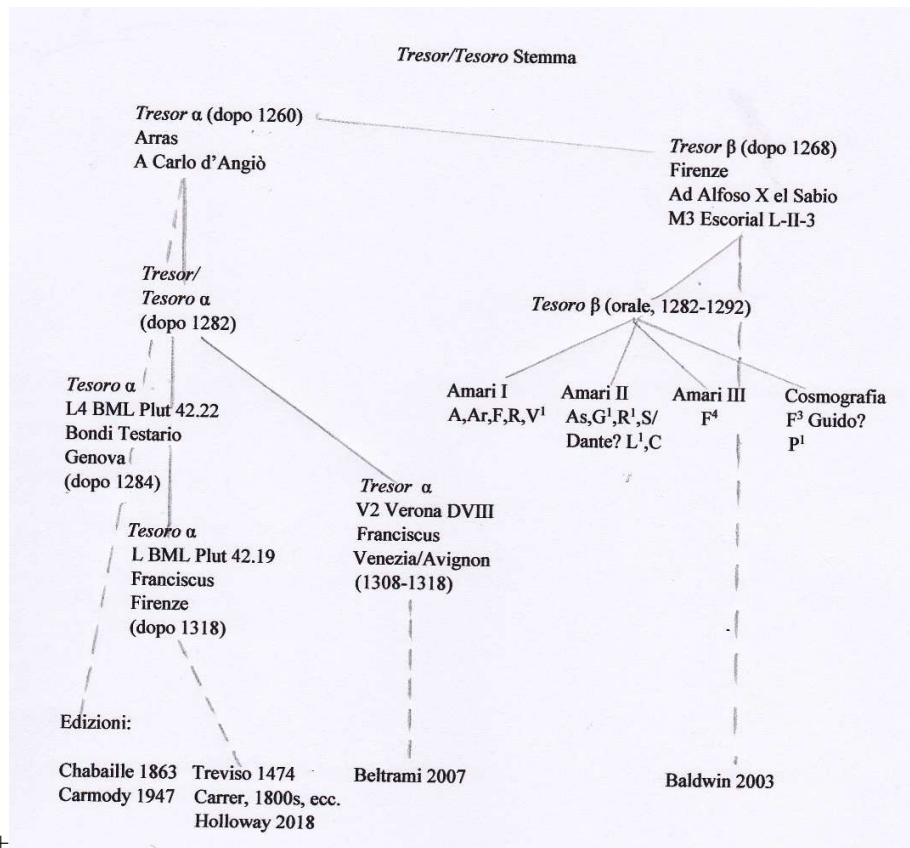
L⁴. Firenze, Biblioteca Laurenziana, Plut. 42.23.

Bertelli data da 1284-1299, Zinelli, primo decennio del XIV sec. Caratteri della *littera textualis*. MS eccellente. Si asserisce scritto da Bondi Pisano in carcere dai bolognesi. Era lui chi ha tradotto *Li Livres dou Tresor* in italiano, commissionato da BL di farlo? É come BML Plut. 42.19, e l'edizione stampata a Treviso, 1474. Bandini V.188-89, Sorio, Mussafia, Marchesi, Mascheroni, Carmody, Bolton Holloway, Minutello, S. Bertelli, Dotto (Q), Roux 2, Zinelli.

L⁷. Firenze, Biblioteca Laurenziana, 90 inf. 46.

Inizio XIV s. MS cartaceo. Mussafia, Marchesi, Gaiter, Mascheroni, Bolton Holloway, Minutello, Bertelli.

Chiaramente un manoscritto del *Tesoro*, tradotto del *Li Livres dou Tresor*, famiglia α, già tradotto dal francese, e scritto da Franciscus de Barberino, era lasciato a Treviso dopo il suo servizio come notaio a Corso Donati, podestà di Treviso nel 1308, che ha risultato nell'*editio princeps* di 1474 (DVD9).



Ho aggiunto alla fine di questa sezione gli “Exordij di diuerse maniere” che Franciscus de Barberino incluse pure nella sua trascrizione della *Rettorica* in BNCF II.IV.127, in quanto dimostrano la retorica, come nella *Sommetta* del BNCF II.VIII.36 che Brunetto insegnava ai suoi allievi, e che sarà usata da Dante e Franciscus nelle loro epistole.

BNCF II.VIII.36, [cc. 1-16 prefazio del bibliotecario], cc. 1^r-91^v testo del *Tesoro*



2
Ex Bibliotheca Strochiana Cod. 847. Pe-
tri Leopoldi Mo. E. W. munificentia
nomis Julii 1786.

Catalogus Mss. Codd. Strochian. &c. no-
strae Bibliothecae Ferdinandi Jo-
sephi.

3
In Catalogo primo nostrae Bibliothecae desi-
deratur quod ipse iam absolute additus sit
Bibliothecae. In Catalogo Codd. Stro-
chian. &c. nostrae Bibliothecae Ferdinan-
di Jozephi Cl. xxxv. P. 6. Cod. 258. a.
NON. Trattato delle virtù mancante

OPERVVM SERIES

1. *Latino* (Brunetto) *Tesoro* vulgarizzato da Bono Giamboni. Cod. in 4. membran. foll. 91. scriptus forsasse anno 1283. vel 1286. (V. inferius Numm. 4. 11.) Ob plurimum foliorum iacturam opus imperfectum incipit a Libro II. P. I. Capito *XX*. initio carente, et desinit in Capito *XXI*. Libri III. P. II. mutilo in fine. Inter foll. 30. 31. aliud excidit folium. Post librum tertium qui desinit fol. 64. recto, Cod. desinit a folio eodem verso ad 78. ver.

rum nonnulla notavit de quibus infra subtra-
mer. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. et deinceps o-
pus resumitur a Cap. I. Libri III. P. II.
Consulte cum editione Tarvisina anno
1474. et in marginibus cui libro et capi-
tuli editionis Codex respondeat notavi.

2. *Tabulae Planetariae et astrolo-
gicae*. A fol. 64. recto ad 67. rectum.

3. *Lunam* (ad inveniendam) *Tabu-
la*. In fol. 66. verso.

4. *Pascha* (ad inveniendum) *Tabula*.
A fol. 67. verso ad 68. versum. Comple-

ctetur annos a 1477. ad 1575. Cuiusvis anni se-
schal ut futurum notatur ex. gr. *Mcccxxxvii*
pascha erit *vj. die aprilis*, et sic deinceps. Cum
igitur Paschalis solemnitas 59. annorum sem-
per in antecessum per futurum notetur etiam
Codicem ante annum 1287. scriptum iudico
fuisse. Propterea confirmat ratio posterio-
rum saeculorum in *Tabulis paschalibus* quae
ab ultimo vel futuro proximior Paschate
seriem incipiunt, ut magis earum usus
proteletur. V. N. 11.

5. *Luna* (Aventura della) o regole

astrologiche per saper le avventure della
Luna. A fol. 69. recto ad 70. rectum.

6. Stelle (Libro delle) sub titulo
latino Incipit Liber Stellarum. A fol.
70. verso ad 71. rectum.

7. Luna (Ragione de li di in che' rag
sed la). A fol. 71. recto ad 72. versum. Ob
servationes varias.

8. Fennais (In che' di viene) Obser
vationes varias circa diem hebdoma
dai quo Ianuarius incipit. A fol. 72.
verso ad 73. rectum.

9. Luna (Segno della). Observationes
varias lunares circa zodiaci signa ab arietem
ad pisces, et alia huiusmodi. A fol. 73. ver
so ad 74. rectum.

10. Luna (del fare della) in cuiuscu
mque mese, e delle quattro tempora. A fol. 74.
verso ad 75. rectum.

11. Formulario de lettere. A fol. 75. re
cto ad 76. versum. Nomina referantur quae
ex. gr. in Epistolarum inscriptionibus asperun
tur quod aetatem Cod. non obscure innuunt.
Gregorio Papa. fol. 76. recto et verso
Gregorius X. videtur — a 1271. ad 1276.

Imperator de Roma
no. fol. 75. recto. p. Godul
phus I. videtur — a 1273. ad 1297.

Lodovico Re de Francia
fol. 75. verso. Ludovicus
IX. videtur — a 1226. ad 1270.

Alfonso Re de Castiglia,
fol. 75. verso. Alphon
sus X. videtur — a 1258. ad 1284.

Adardo Re d'Inghilterra,
fol. 75. verso. Eduardus
I. videtur — a 1272. ad 1307.

Iacomo Re d'Aragona, fol. 75
verso. Iacobus I. videtur — a 1213. ad 1276.

Enrico Re de Portogallo, fol.
75. verso. Pro Alphonsus III.
fortasse notatur, nam Henricus
cui Rex nominis anno 1579
occurrit. Fuit Alphonsus, a 1246. ad 1279.

Ubaldo Re de Navarra, fol.
75. verso. Theobaldus II.
videtur — a 1253. ad 1270.

Federigo Re de Boemia,
fol. 75. verso. Theobaldus

11. videtur — a 1253. ad 1270.
Federigo Re di Boemia, fol.
 75. verso. Pro Pernislar
Othocar II. fortasse nota-
 tur, qui fuit — a 1272. ad 1296.
Pietro Re d'Ungheria, fol.
 76. verso. Pro Ladislao III.
Cumano fortasse notatur,
 qui fuit — a 1272. ad 1290.
Carlo Re di Sicilia, fol. 75.
 verso. Carolus I. qui fuit a 1266. ad 1283.
Giovanni Re di Cipro, fol.

76. verso. Joannes I. videtur qui
 fuit — a 1284. ad 1293.
Claviano Cardinali di S. Ma-
ria in vias lata, fol. 75. verso.
Octavianus Ubalduus — a 1243. ad 1272.
A... Archievoco di Pisa,
 fol. 75. verso. Gogerius for-
 tasse in Santis carminibus a
lebra, qui fuit — a 1278. ad 1296.
O... Vescovo di Lucca,
 fol. 75. verso. Ughellius a
pizzonem refert a 1225. ad

1231. Ad fortasse in formula
 rio alius indicari debuit — a 1228. ad 1231.
N... Ep. fol. 76. recto. Nico-
laus III. fortasse qui fuit a 1277. ad 1290.
N... Cardinali Diacono di S.
Angelo, fol. 76. recto.
P... Vescovo d'Orta, fol. 76.
 recto. Petrus fortasse Taran-
tasiensis Dominicanus, qui
 fuit Innocentius V. Papa a 1276. ad 1276.
Mazzeo genitore a P. figlio.
Adalagia genitrice a P. figlio.
B. Canonico di Pisa.

B. del Monastero di S. Margherita
126.
 Ex huiusmodi nominibus quaedam ad veri nomi-
 nis ignorantiam notata fuere, ut Henrico Regis
Portugalliae, Ubaldo pro Theobaldo, Regis Na-
varrae, Friderico Regis Bohemiae, Petri Re-
gis Hungariae et fortasse O... Episcopi fu-
ensis. Quaedam tantum exempli gratia nulla
 habita ratione certae personae, ut N... Cardina-
lis S. Angeli, Mazzei, Adalagiae, B... (for-
 tasse Radessa) Monasterio S. Margariae, et
B... Canonicis Pisani, de quo alii videant.

Reliqua vera nomina sunt personarum, illius cir-
citer aevi, quo Codex scriptus fuit, sed non om-
nes eodem anno vivebant. Exceptis igitur Gre-
gorio X., Ludovico rege Gallorum, Jacobo re-
ge Aragoniae, Octaviano Ubaldino, Nicolo
III. Papa, &c. Episcopo Ostiensi, omnes so-
mul vixisse in ea dignitate quae notatur cum
nomine, annis 1284. 1285. certum est. Sed cir-
ca huiusmodi vera nomina animadvertendum
puto, littera N. haud certo indicari Nico-
laum III., sed fortasse quodlibet Roma-
no Pontificis nomen ut solet. Reliquae

personae veris nominibus indicatae quae annis
1284. 1285. vixerunt, sunt Rodolphus I. Impe-
rator, Alphonsus Castellae Rex, Eduardus I. An-
gliae Rex, Carolus Siciliae Rex, Iohannes Rex
Cyprae, Rogerius Archiepiscopus Pisanus. Cum
sex huiusmodi vera nomina cum annis 1284.
1285. conveniant, haud temere et exemplis veri-
tatis fuisse putandum, sed quaedam reliquis addi-
ta ex antiquiore geographo sumptis, vel immutata.
Non tamen sciendum est regnum Iohannis Cy-
pri a die 11. Maii 1284. incipiens et vicesima
Maii anni sequentis 1285. desinens, cum illo

Reliqua vera nomina sunt personarum, illius cir-
citer aevi, quo Codex scriptus fuit, sed non om-
nes eodem anno vivebant. Exceptis igitur Gre-
gorio X., Ludovico rege Gallorum, Jacobo re-
ge Aragoniae, Octaviano Ubaldino, Nicolo
III. Papa, &c. Episcopo Ostiensi, omnes so-
mul vixisse in ea dignitate quae notatur cum
nomine, annis 1284. 1285. certum est. Sed cir-
ca huiusmodi vera nomina animadvertendum
puto, littera N. haud certo indicari Nico-
laum III., sed fortasse quodlibet Roma-
no Pontificis nomen ut solet. Reliquae

personae veris nominibus indicatae quae annis
1284. 1285. vixerunt, sunt Rodolphus I. Impe-
rator, Alphonsus Castellae Rex, Eduardus I. An-
gliae Rex, Carolus Siciliae Rex, Iohannes Rex
Cyprae, Rogerius Archiepiscopus Pisanus. Cum
sex huiusmodi vera nomina cum annis 1284.
1285. conveniant, haud temere et exemplis veri-
tatis fuisse putandum, sed quaedam reliquis addi-
ta ex antiquiore geographo sumptis, vel immutata.
Non tamen sciendum est regnum Iohannis Cy-
pri a die 11. Maii 1284. incipiens et vicesima
Maii anni sequentis 1285. desinens, cum illo

Alphonso Castellae Regis, qui die 4. Aprilis
1284 functus est convenire haud posse, sed ha-
bita temporis ratione haud mirum est re-
ro innotuisse scriptori Cod. huius Regis mor-
tem. At recluso etiam Alphonso et inter
alia ex antiquiore geographi sumptis computa-
to quae coarcti superant, quorum tempus
scilicet Rodulphi, Alphonso, Edwardi et
Caroli conferendum est cum illo Iuan-
nis Regis Cyprae, qui primus e vivis ex-
iit. Intra diem igitur 11. Maii 1284. et
20. Maii anni 1283. Formularium hoc, et

11
Paschalis Tabula Num. 4. collocanda sunt,
adeo tamen ut medium potius vel infi-
mum quam primum tempus respiciant,
nam regnum Iovannis a prioribus diebus in-
notuisse scriptori haud probabile videtur. Quod
de initio regni aequale de illius morte cen-
sendum, nec mirum esset post diem 20. Maii
1283. Scriptori notam fuisse, et floritam circa
finem eiusdem anni vel initia sequentis 1284.
cum Paschalis dies huius anni vel per Kalen-
darium ad usum eiusdem anni circa finem
praecedentis concinnatum, innotuerat, vel ex pa-

blica annunciatione Paschae quae in Ec-
clesiis in die Epiphaniae fieri solebat
teste Durando, qui mos adhuc servatur.
A primo igitur futuro Pascha anni 1284.
nondum per Kalendarium vel sacerdotale
praeconium notum tabula incipit, adeo ut
scripta videatur vel circa finem anni 1283.
vel potius post Epiphaniam anni 1284.
Cum Codex igitur unius manus sit, et ta-
bula Paschalis et Formularium post Epi-
tulum 99. Libri III. Thesauri Grunth.
8. Latini et ante Caput I. P. II. Libri 100.

12
huius locum obtineant, Thesauri partem quae his
praecedat scriptam fuisse arbitror ante annum
1286. et hoc ipso fortasse partem Thesauri quae
Formulario subicitur. His positis, scriptu-
ram Codicis ad annos 1283. 1286. referendam
esse statuo.

Fuit

Bibliothecae Strockianae

13

OPERVM SERIES ALPHABETICA

Formulario di Lettere N. 11.

Senario (In che di viene) Observationes variae
N. 8.

CIAMBONI (Bono) Volgarizzamento
del Tesoro di Brunetto Latino N. 1.

LATINI (Brunetto) Tesoro volgariz-
zo da Bono Giamboni N. 1.

Luna (avventure della) N. 5.

— (Fase della) in ciascun mese N. 10.

— (Ragione delli di in che nasce) N. 7.

— (Segni della) N. 9.

Lunam (ad inveniendam) Tabula N. 3.

Pascha (ad inveniendum) Tabula N. 4.

Planetarum Tabulae. v. Tabulae.

Stelle (Libro delle) N. 6.

Tabula ad inveniendam Lunam. v. Lunam.

— ad inveniendum Pascha. v. Pascha.

Tabulae Planetarum astrologicae. N. 2.

LATINI. (Brunetto)

Tesoro volgarizzato

da Bono Giamboni

Ac.

[illegible]

L. II. P. I.
cap. 20.

L. H. P. I.
Cap. 21.

L. H. P. S.
Cap. 22.

L. M. P. I.
Cap. 23.

L. H. P. I.
cap. 24.

L. H. P. I.
Cap. 25.

L. II. P. I.
Cap. 26.

L. H. P. I.
Cap. 27.

100

varia Popo
questo lin.
38.
L. N. P. 1
Cap. 38
lin. 27.

[illegible]

un pocho

[illegible]

L. M. P. I.
Cap. 30.

L.H. P.I.
Cap. 31.

L.H. P.L.
cap. 32.

L.H. P. 1
Capp. 33.

L.H.F.L. Cap
34
L.H.F.L.
Cap. 39
v. 6.

L. II. P. 1
Cap. 39
v. 6.

L. H. P. I.
Cap. 40.

L.H.P.I.
Cap. 41.

L. H. P. 1
Cap. 42.

L.H.P. II
Cap. 43.

L.H.P. I
Cap. 44.

L.H. P. 1
Cap. 45.

L.II.P.1
Cap. 46.

L. H. P. 1
Cap. 51

M.P.I. Cap.
52

L. H. P. I.
Cap. 53.

L.H.P.I.
Cap. 54

L. 3. cap. 6

PRESO cio che m'altre

PRESSO a che m'ha
Brunetto latini d'asfrenze elle corin-
la seconda parte del suo libro ne qua-
elli di monstro assai buonomamente qua-
buon moze essere in moralites a come
elli dee uolere honestamente et go-
uernare se la sua masina. ale fue co-
se secondo la scienza de thica. et de po-

nomia, & quella ch'elli mentiona co'la voce ch' d'infra si
membra tale filosofia. Et chelli che d'oro qual cosa d'infra
legge. & guastano la carta. All'ui fa uiso che tutto alterate
me una opera guasta che se non c'essse nela carta facemmo
che polia ch'ella insegna com'huomo de gouernare fa-
citate. che d'actate non calera co'la fenio una gente asfena
puore ad una legge & gouernamento. Et talio d'esse
la piu mobile parte d'entre le fange d'actate gouernare se re-
thorica. cio cadere la facceta del parlare. Perco se se parla
ordinato non fosse. acta non farete. ne mello stabilimento di
guiglia ne di uanna. & c. & co' sia o'la che bel parli sia
d'oro tutti li huomini. Cato ne d'esse che fapigia e co' sia a
pochi. Et per co' d'esse che parlan fono di quattro maniere. La p'ina
se e guanta di gran fono. & di buona parola. & quella che
fioze del mondo. La t'ra se e uota di fono. & di buona par-
la. & quella e tra grande neccanza. La t'ra se e uota di fono &
di bon tro po ben par la. & quella e grande pericolo. La t'ra
e piena di fono. ma di fta co'no. per la p'ima d'ello par-
le. et co' no richieuo. & co' quelle due ch'elli fuono li fani

[illegible]

ingione nistigia. Et così plotopulare chian in la acquista
co fanno fiquello beluino quasi uero scortato d'io che n'io lo
mondo plotozia belhumana compagnia. Et no se manifesta
taystion d'auition. che fece la arte de cane che fucca n'io la
pietre et ch' m'io plotatoga del fuo cane. Che ad'io che n'io
buone parole et ch' m'io belhumano d'imalagi liogio et ch' m'io
tmano et ch' m'io alla onume l'adragione di quella arte. Et
n'io parte fiquore in tutto a l'io che d'io. **A**ntiole del re
lare chela malua già arte. et ce parlate l'io sapia. che uen
uio buono a quella lingua d'io. non ce pario d'io gli
tenno la sua parola. che m'io parte chela arte. **A**ntiole
d'io che e p'io che chela lingua d'io deca non ce pario d'io
natura. ne per io n'io p'io parte. Et per io d'io
ca fano buono ce futuro lo suo ingegno a l'io. **E**ntiole
d'io che l'io che m'io de cose n'io ce pario d'io. **A**ntiole
animali lo d'io d'io d'io una co che p'io parte. **A**ntiole
pare manifestamente de quelli acquista n'io co che d'io
gare belhumano. d'io che l'io seime la natura. Et per m'io d'io
lo p'io d'io de n'io n'io la natura. che f'io ce d'io d'io
amo n'io la p'io n'io la f'io parte d'io l'io. **E**ntiole
giuio buono e buono n'io n'io. Et la muta l'io n'io
la malua del corp'io n'io ella p'io n'io. **A**ntiole
uio che f'io g'io la malua g'io de la b'io. Et quadio ce d'io
buona natura d'io la sua signa g'io la sua f'io
et alio la sua g'io la f'io. **P**ero. Et d'io la f'io
manuati che n'io d'io. Et d'io la f'io. **E**ntiole
allo p'io. Et p'io la f'io n'io la f'io. Et d'io la f'io
et d'io la f'io la f'io la f'io. Et d'io la f'io la f'io
f'io la f'io la f'io la f'io. Et d'io la f'io la f'io la f'io

Perio

regne —
L. III. Cap. 6

Primo appare che i nomi che tutte detengono, **le facere.**
 Poelle sono per parole fatte, delle sono per parole che hanno
 la senza fattura secondo che. Solo dice nel libro di
 quello che pparato fosse più esser in un modo che in una fa
 la parola non facera a la fattura di colui che la fa. Et
 una fatta. tunc parole in duale ogni si si sono in un
 una fatta parte che quello che fatto si figura per co
 et aluna fatta meno che di quello che fatto in ogni
 ne rexeimo che de fare in una cosa che non ha fatta. Et
 ha fa si la detengono in si la fa. Dunq una parola fatta
 della signifi ca. **Come tutte detengono nationi. iij. cose.**
L. III. cap. 6.
Lalla parte ne figura solo che tutte detengono siano
 lo si ha fatta una natione del fare et del nome di quella co
 sua qualita. et di sua natura. che se la una di quelle quattro
 non fosse non potrebbe auere nome. Verbi gratia. Io non
 mi a una cosa fa. et si non mi ha una uirtute
 non ha che mi la fa. et in quella mania. Tu adeste. et
 non che si tu ti tu et lo et lo sanguinolento del co. Et
 non in iusti. et di che non la fa. et non lo. Et si
 la detengono del fatto in la mente. che molto graue fo
 ponere. può che ciascuno a talch fuori argomēto luno con
 laltre. La contentione che nasce del no. si quando ambedue
 lo. et non lo lo fanno. et si sono in discordia. del no. et
 mania. Io ad de questo huomo a fare fa il go. per
 et ubolatore un chuallo xento vna chet. et non si si
 gio. di clare. ma clare. et si la detengono. et
 nome del fatto. Et se la a si contenti se la clare et che
 e

regne —
L. III. Cap. 6

na odimento. et questa modolina che e legge si e che paria che non
che plus ch'argua monstra in mantere de quella cosa che non
ora. oblungone oditoto. Et un'altra in p'prietate che e per far
nulla difesa. ella non la impetra di fare el suo impeto se
inquattro maniere. O per coscienza. O per rimora. O per mercedi
o per comparatione. **Qui dice di coscienza.** segue
O coscienza si e quanto non si nega non oditoto lo fare. ma el
dumanti che luomo li pario. et pure no e che non e in un
luna si fanga colpa. Et la tra per p'prietate. **Item** ch'el
d'el dice che non lo fece. s'ientente. ma el si e lo fare. et
cessitate. o per iuramento. Per p'prietate si e quando el non
che luomo li pario. lo fa. o iustitia. et questo non auere iustitia
Qui dice di iuramentum L. III. Cap. 6.
In iuramentum si e quando luomo si fa uole cessare de farli. et el
no fece. e chelli non uole colpa. anco iure si e quando el
elli si fanga di iuramentum lo facto. et la colpa si e quando el
et no puo effe indue maniere. omettendo sopra l'altre iura
ne. o iacopo. o metta lo facto. Et cetera la ragione che el
re el sopra l'altre. quando el dice co el uenuto. anco iure si e
fuga. o i signora che quella tra aua sopra. qui. et si fanga
Lo facto puo elli mettere sopra un'altra quando el dice chelli
fec. non non si facto. o iure. o iacopo. o iure. et chelli mon
de quella tra. lo facto. o elli lo porta ad iustitia. Per iuramentum
si e quando luomo non lo fece. et elli fec. et co eluomo dice di
lui. ma elli montra che co si fanga in iuramentum. et per co
gianga. per iuramentum aua elli incute lo p'prietate. Comparatione
e quando luomo non lo fece. et elli fec. et co eluomo li pario. ma
elli non montra chelli lo fanga. per iure un'altra cosa non iure
profetabile. et chelli non lo puo effe. et elli menata ab iuramentum

L.M. Cap. 8.

Aldoue ne integra Qui dice de cose che l'uomo s'edera in sua
Sua. Et non parlo per altro sopra nostra materia. La quale materia
 et l'uomo per tale oratione leuare. Se semplice diua col solo
 nome della crosse. Et appello da cheu. alcuno s'edera di
 gneruete. Et non fanno dela contritione a tutto fu essere et sic
 mantere. Anchora conuenie sapere che ronne e qualunque et
 la ragione. di cuiuano et alo conformano et dela contritione.
Dela contritione che ronne et esse la bilita per parte.

L. 211. Cap. 9.

Per questo in ogni modo che malto buntia qua adueto douete
uoi intendere che cotegione non caltra cosa. della diffiducia
che uoi de parti oimtra due di ueroi siccome luno dice chelli
ae durito. e laltro dice che non ae. Et quando eli sono aco ue
niti. Eli comen uedere scelli ae durito o no. q. tlla ae q. sione
tra la cotegione. Ma pio che probuale adue che eli ae durito.
scelli no mostra ragione peche cotegione de dicitua munitate tra
la ppa ragione. p. qualche eli ttra auer durito. nelasia q. sione
perio che teli non duetle la sua ragione di difesa ferite henele
Et quando eli ae teta ragione perde eli se ao. lo suo aduano
Tuc alit suoi argomen. p. uisualite la ragione che laltro mostra.
e p. qualche sua difesa. Et allora nate loquomocito sopra lo
mo de uelle uo dillato. p. guiarne se quelli di omo plangimo
de q. lamo munita. Et quado eli sono aco uenuti. in munitate
tecolo uo cofermamento. acc adue la form argomeni al ebene in
gioni. de p. uisualimo al guado dicitua. In quella maimo uoi
tano li fani le lettere. e de uole. p. mofuore lo muto. p. mofuare
la ragione. Et sapiate de tutte maimo de cotegione tra quei
di anno di dicitua. di capituli q. ueliono. aler tanto in cōtue
munita de q. uo. di ragione di guidicamento. di cofermamento
Ciao che quato la cotegione uale del fado de huomo no cognosco

lece to guidam e mō nō puo essere sopra la ragione nō pao de quelli che
poga nō allega nulla ragione di sua negatione. talloa che el quē
camento sopra le q̄stioni islamite che ad dire le el se fa co nō
de esse nullo pensare che questo insegnamēto sia folle e nē dimate
sile cententesimo. che sono in piaz̄a o in corte. ançio in istate decti
de la om dicit̄a e s̄cigliamo. e pigiamo in mēte s̄cagio o in altri mēte
na. et in lettere che luomo mēta alenū. ad el suo questo mēte mō
nō pōte inuagionando alla el quell o de finu. e q̄sto se come q̄
sione p̄celli e in dūta. che el se si dīfende p̄tanta ragione nō
na p̄za ributta. et p̄o sicelli in mēte nēte la ragione p̄tante
latito rebba far aco de lli chiere. e p̄re lato nō p̄elli in fra dūe s̄la
ragione mēte lli fūra argente e equali el li fūra p̄re. e talora
la lita fūra p̄re el lita dōgnē la lita dīmāda. de lli fa quello
dli richere de questo q̄stio nō se fūra. aco el lito de guidam
mento. co s̄fermāto. et aco questo dīmāte fince aco la mō
sione p̄one cellate pare dībuna parlatore. de l'ingegno nē
contro. che alenuta dūe luomo nō p̄te p̄are s̄lōmēte co el lita
dīmāda contare. et al cili dīmāte stabile e p̄tante parole tē
dīmāte p̄re dli dīmāte fince aco la mō

[illegible]

L. III. Cap. 1.

[illegible]

Lordine artificiale **Del ordine di parlare artificialmente.**
Non si tiene al grande cammino anco non si pñifica per ogni
modo del loco per più auarione in me la oueelli mudiore per esserli
no dice a la fama cosa che non chella fue, anquinta quello di mal
proposito, ouel mezzo del suo duto, rudo, e inueniente in ma con
fesso, e paffare per la inuentione. Et può muta lo par la dore spello
riare per lo lago, e sia confusione de l'altre parti per lo contraco
re, mette nel loco naturale l'logo ma in tre pñima gli pñima
poco che più ferme cose se debbene mettere nel continuo come
e al fine de più frade et nel mezzo. Et quando tu uolisti pñica
piu ad il suo cudo, comanda nel tuo conto a la sua dore la pñi
na, e la quale chi parentia più si fissa. Pñimo gli parenti
per cotu che uoliti contare una uocchia pñima, e gli altri pñima
re lo que di uoto resto, et uoliti lo suo duto come parentia
e chella para no chella. Et qñto medesimo uale molto in fine
e in tutte cose che uolea meo reguarda a la fine e de più pñima
per chi finissima i noni re l'altre. Et qñto de parenti si fissa
pñima in xiii. maniere. La prima si fissa a la prima pñima
quello che fue a la fine. La seconda si fa a cominciare a la pñima
nel mezzo. La terza si fissa nel tuo conto, ad una pñima
La quarta si fissa (come che si fignifica) lo meo de pñima
La quinta si fissa: se conto la fine del pñimo. La sesta
fissa tu conto anco a uno exemplo, se conto che si fignifica
tamente del exemplo. La settima si fissa a la fine delo
fignifica. Del meo delo exemplo. La et anquinta maniere tu conta
fissa la fignifica con la fine delo exemplo. La prima gñia, la
fine delo conto con la fine delo conto. Et qñto de parenti
si fissa de lo assi fissa a la fine. La prima si fissa a la fine
te. Et qñti de chella. Abiam quando chi el conto de la fine

[illegible][illegible]

Lib. III. cap.
17.

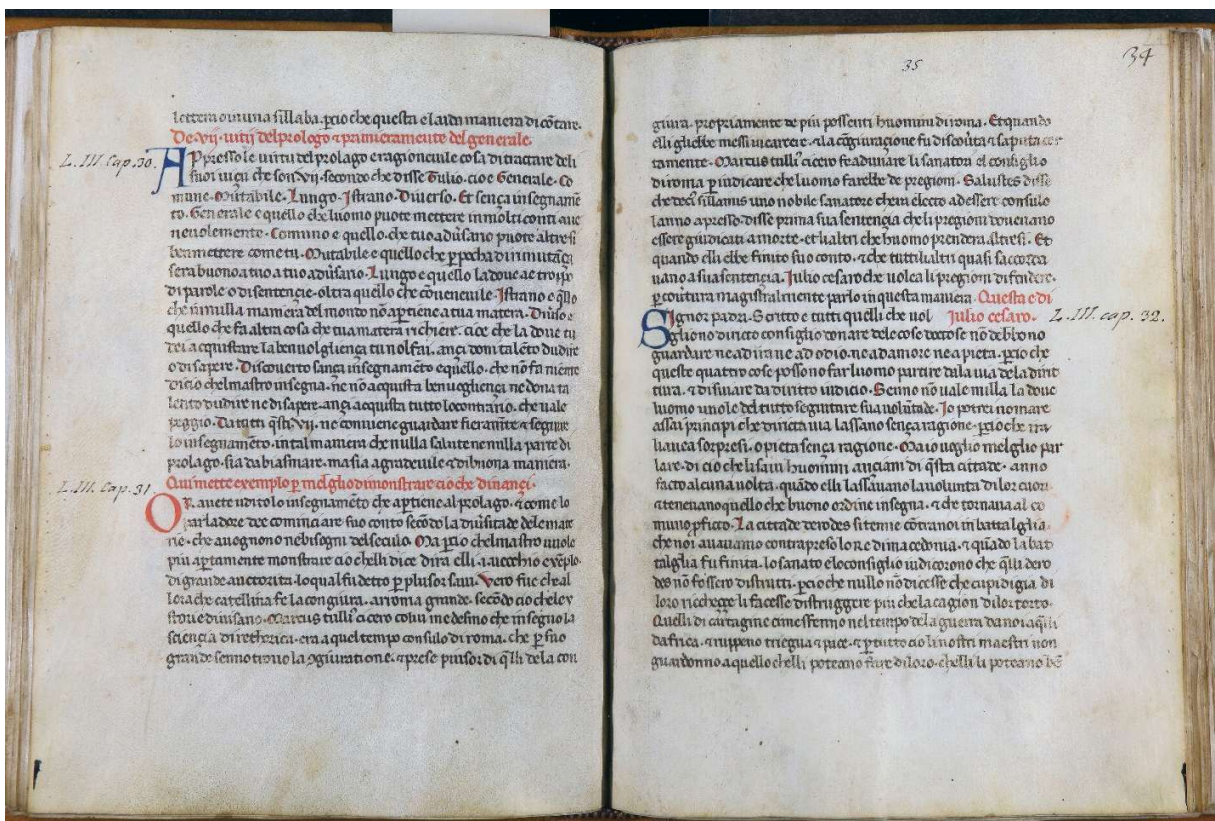
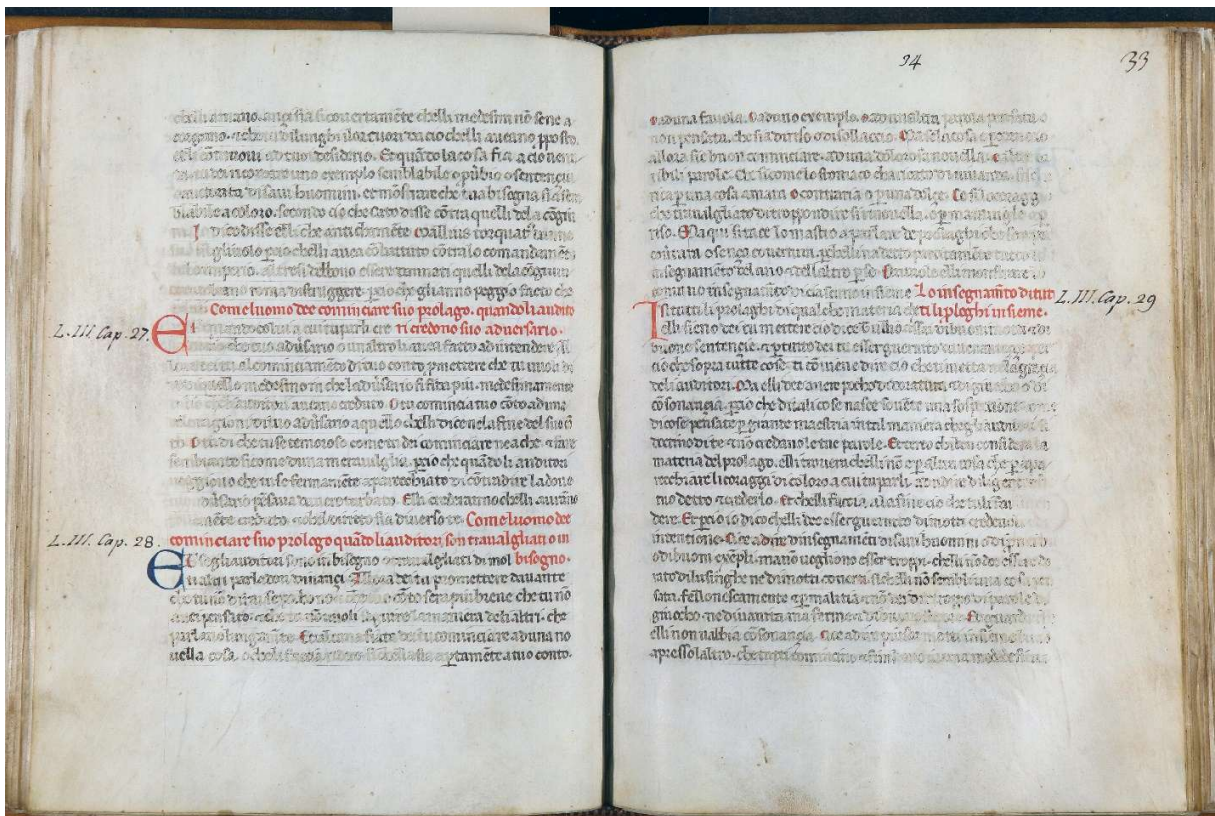
vi Julio.

L. III. Cap. 16.

segue cap. 21

sequ cap. 21

Lib. III. cap. 22.



L. M. Cap.
33.

37

giò la comuna acquistare lo ben uolgienga. Et d'alta parte
s'era sua materia a tutto a obstar. p'lo p'sente e colare de
la comuna obliuata. e sopra ad li comuna donar tale et alandi
rei. di sapere ad uenire ad delli uolci dire. Ma po che donar
in parte e sofferenza cosa nò uole delli al comuna m'ito diso
parli. de la ben uolgienga acquistare. anzi t'olta forma di
la inueniente. p'nonar al autiori uolanta d'adire e m'ente
tre suo core la one delli uolte quattro ete che ben uolgienga
reie de guar dare. Et nò premo seiga la uolgienga nò fu suo p
lago. la one delli chiamo. Bignor parli forte e. Et la one delli
malga sua materia la forma p'pelle p'pelle. Verbi gr e c
p'li diuiche p'fione delli morci. Et colui malga la oia che
trispaua noma delli ete de tollone pace. p'nting ghe
li conuigi. della audora d'io e delato calano e de fuis nelle
ragionente. Et in quella mania ne p'fio a d'io de fuis ne p'fio
delli uolci fondare suo oro. Que del ofigio che dena d'io p'fio
forzato inueniente in quelli la comuna et fice familiari delli
nò uolci a diffidare la male. ma delli uolci guardare la bignia
a lo bene de la sanato. Et allora comuio la reiga parte di suo
core. et e di uenire de re uolci li teni ne c'ndente delli altri
s'ora fiam parte. i misquale re de piu la ueniente a d'io
e fice. et exauno p'li re a d'io a d'io a d'io a d'io a d'io a d'io
quon nò li puote loqui. Et g'ia delli delli delli d'io lo fice
delli comuna la quarta parte de l'oro. et e p'fio m'ito la reue
delli d'io delli de uenire a guardare lo ueniente a comuio a d'io
de la reue la fenteza delli altri. ma m'ito la sua fua reue a d'io
e fice suo d'io. p' m'ito la reue a d'io a d'io a d'io a d'io a d'io
et la reue a d'io a fenteza delli altri. Et p'li delli d'io e fice
suo core p'li re a d'io a d'io a d'io a d'io a d'io a d'io a d'io

L. III. Cap. 34

20 alba

34

30

[illegible]

L. III. Cap. 35.

L. III. cap. 36.

Litt. Cap. 37.

L. III. Cap. 38

No. 2. III. Cap. 3.

L. III. Cap. 40

[illegible][illegible]

L. M. Cap. SS.

[illegible]

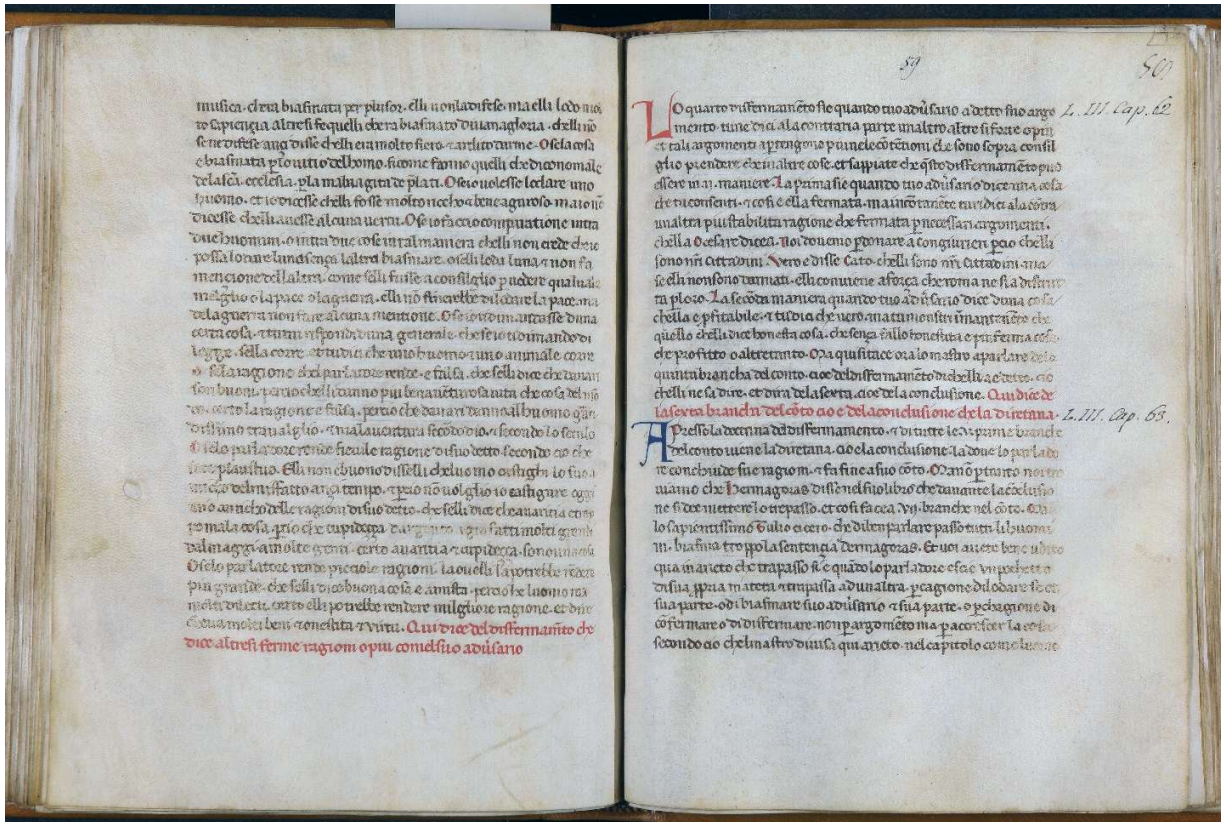
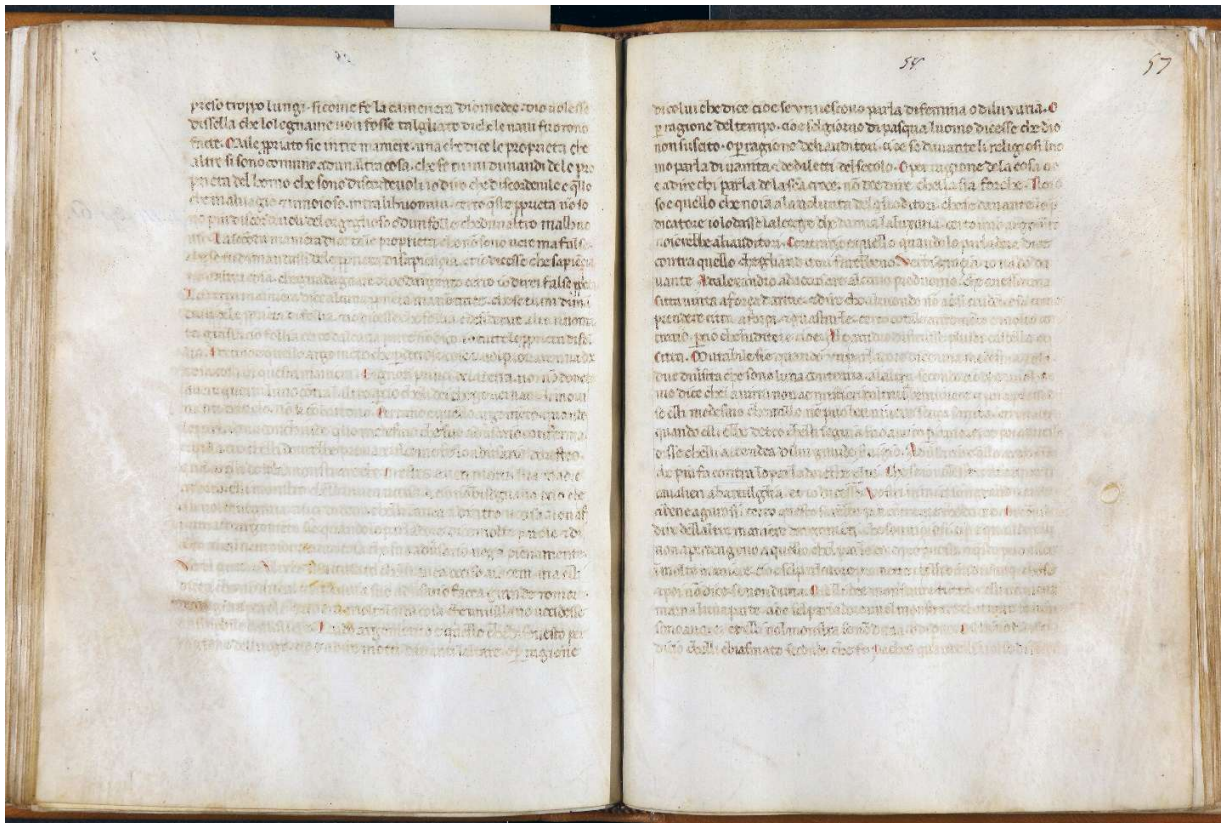
dho dico che se noi faremo tanto che ciascuno sia lomigliore, ue-
 ri non farete giamai di fare quello che uouo io sia. Dunque tu
 conueni parlar de uoi siate buono marito. a uoi buona mol-
 glie. Guarda dunque che la flusimiglianza dele tre buone cose
 dalingui uoi rediua a se conuenire cio che io uolea. che se io
 mi ualea se flusimilpente se quelli uolea mieglie. Occhi a ingio-
 uamento. certo ellino si sarebbono se sentiti a mia dimanda. Co-
 sti l'argomēti uola molto Socrate si mi si uideri. a uoi molto chelli
 uolea mia puare. metta ell' auare cio che ingiue de el uoi non
 potea negare. a lloa facea ell' sia confusione di dho che era
 la sua prola. a nel suo pro uoi. e uoi l'ingio. argomēto de lo gar-
 ladore guardare tre cose primamente che quella cosa chelli po-
 teo dalingui per sembianza la sia cosa sia a cosa senza co-
 gnac. che cosa uolea de ell' ponata per tre ragioni. Appello de
 ell' guardare. chella sia nel tutto flusimigliante a cio chelli uolea
 puare. che ella sia flusimil strano non semlabile ell' nome pot-
 teo fermare sua prona. Appello de ell' guardare che la uolūta-
 ti non sapiano in che lo par la dho intende ne pe che ell' sia sua di-
 da. che chelli sia co-geffe o chelli stierelle o chelli negherelle. Occhi
 si fonde chelli se conueni. E quadi tu aui a a conuenire non adu-
 ell' conueni chelli faccia una di queste tre cose. Occhi si fonda
 o chelli neghi. Occhi chelli confirm tua proua. Et chelli laneghi. De lo
 riporia flusimiglianza dico che tu ui de uoi de angai ad dho simi-
 glianza cose che tu di chio in uoi muerre. Occhi a la cōferma delli
 stitue. in uoi muerre de tu de uideri la dimanda. e non per fine
 a lloa detto. che Sulo dico che quelli che dho e flusimiglianza
 colui che cōferma. Per questa argomēti potee uoi in uideri che
 ingio argomēto talpaua conueni auer. cio cose. Lapima flus-
 la flusimiglianza de l'argomēto dice tu a uoi. A seconda se l'ar-

L. III. Cap. 56.

[illegible]

Le morte dunque dico io che non si e generato a pentimento.
 Quale sene le v. par. delai morte di questo. cio e io promitto
 el confermamento la puela e gli confermamenti et la conclusione
 ma gli sono morte. cio dicono che in questo argumeto ne
 e una iniqua quarta par. senza piu che delli credere del ppo
 miento el confermamento sia una medesima cosa. e la puela e lo
 confermamento e una cosa. et la conclusione sia una altra cosa.
 ma el sono malamente ingannati verbi gratia. cio e senza che
 una cosa non puo essere ne none quella cosa anzi e diuita.
 plus. et cio sono i. cio e an. una. verbi gratia. sene posso essere
 homo senza saper leggere. di que sono io che cosa e leggere
 una altra. Altr e di un po promitto che puo essere fatto in
 bilio senza nullo confermamento in questa maniera. Se lo gioio
 che qsto homadio fu fatto a roma io era angri. dunque si
 fuo questo homadio. qui nra in ista et nullo e confermamento
 eto immantenete sara tua puela. vbi in questa maniera. Ap
 naggio et io senza fallo. e quando tu anni a zero. tu lo eto co
 mune e puelle e sara qtu tu a conclusione eto. di qua non
 fua questo homadio. Et altr e di una puela che puo essere
 sentata e a bilia senza nullo e confermamento in questa maniera
 se lo mo uale eter tuale si de e ibere in physiolofia. questo
 eto primo po promitto che non de essere desere e confermamento. po
 che morte genera pensano che lo studio di physiolofia sia una malagio
 a quando tu lauri e confermamento di buone ragioni. tu fua tu pua
 lauri e questa maniera. et tu li uomini e de ameto eter fua. qsta
 puela e certa. che non e oue e sene e immantenete fua
 puelione in questa maniera. di qua si de calano studiare i phy
 losofia. per qste ragioni q gli esempi. puoi tu non e onose
 re de sio tali promitti. e de tal puel che de la ragione de la

offerimate. & ditali che no. Et pao faceti dullo alafentugna. **A**nsibile. & dice che inqlo argometo non vpara. & che quelli sono in errore che pensano che siano. ij. solamente. Oia non per tanto epio ne offera l'alma uolta. che laigomito & ditali namora che no i sonoliqui. ole. ij. parti. fenza pui. rala uenend rila. gomenito. & e tutte le. v. parti. quade eli dice lo pomenito citue offeramento. & la peca & la occlusionne ma quade lo pomenito oia pfa non si labili. che luno d'ilo non ae mether dimile o fermamento. allora no ae largomito se non. ij. parti. Et lo pomenito oia pfa son tali. che luno nel cenito non dimanda co fermamento. allora no ae largomito se non. ij. parti. oia cio offeramento & la peca & la occlusionne. Oia eli sono molte gen che dicono che questo argometo pao essere da. ij. parti & d'una occlusionne. che sel pomenito & la peca son si labili che la occlusionne ne nasce che chiamete. fide no la euene dire. allora no ae eli se non. ij. parti. Et sel pomenito e cifiore che pparla dore ne pao fermare sia occlusionne. fenza peca allora non ae eli se non. ij. parti. inqsta maniera. qsta forma uale queque d'iparte. dunque omole ella puomo cam alinente. offer pomenito e cifiore. si si labili & eluomo intende bene la occlusionne fenza dirla. allora non ae eli se non. v. parti. che se tripici. Oia esta femina e cipolla. & aluome intende bene della. & e con soluto in a fclio. & cipolla no resta nulla adire. Sopra qsta parte dice. Tullio che qsta non pfa de uirito argomito pfa effer fclio deo to qstella. arte. ameno d'ij. parti. & ga si oia che diuote fclie enge allano duersi infamante. no panto la fa enge a dirla ncha i nchi e argomiti d'una certam diligetiauo credere alaudito. & paoe lo maffo d'urto de bifamante effer maniere. di ponaie a d'el uomo uol d'ire a d' offeramento suo



[illegible][illegible]

a de luomo puo a la sua nota pbonare a quelli che anito contra
 loro grare. a noi sapiano. Lo sentimo luogo. sic quando co partire
 che de suo adiano a sua postanza e p sue naloghe e fa cia una
 corda. co li si dispetta come quella a auire. L'atano luogo. sic
 quando lo parlato dice che una bellina co lo no fue in que a
 gita. a de nullo erranno ne nulla bestia. ne pagani ne grada. co
 l'atano in qua fra. e nomia quelli contra co e li a cio fuco. a
 co neta suo padre. o contra i suoi figliuoli. Co neta la moglie.
 Co neta i suoi parenti. Co neta i suoi libri. Co neta i suoi angeli.
 Co neta la sua hoste. O suo uirano. O suo amico. O suo compagno.
 O suo mastro. Co nta i suoi. O dta i carni e chelli. Co nta q
 che non si possono autare. sic come lono garcon ucebi fannu
 malati. de neta co tali cose nate un co dte e disegno. pe bta
 de nta lono fiamme co moli. co tra q li de fante co tali co
 maligiani opere. Lo neta luno luogo sic quando lo parlato
 ta una lora grata. malaugna prouta. dice de co de ho ad
 sano fe. e dta p ugnare a d'imagie co puolo e de quelli al
 no. Lo neta luno luogo. sic quando lo parlato neta una l'atana
 pordine. sic come fante co la faccenda. e de si a pte si fite a
 fine. e co fite lo disegno e la andata e dta fante co. pte tanto
 co neta pte. e lo dimo tra li a uita sic come feli a uita lo
 de nta uita lo pte. Lo neta luno luogo sic quando lo parlato
 dice de co li de a co fite lo neta fare. ang to neta mte
 lamma e lo co pte p d'endere de co no fute fite. Lo neta luno
 luogo sic quando lo parlato e de o tra l'atana che suo ad
 fite a fare. dli dice mota e neta mota. a neta e a neta
 Lo neta luno luogo sic quando lo parlato e pte li a uita
 che li neta lo fite lo fite. de lo neta. sic fite. a co e
 che li fite e d'angiti co li fite co li fite co li fite co li fite

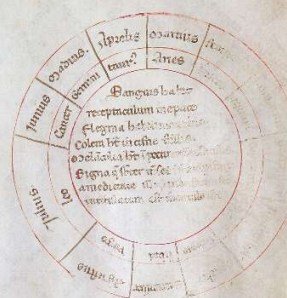
L. III. Cap. 69.

Explicit liber rethorice tulliane.

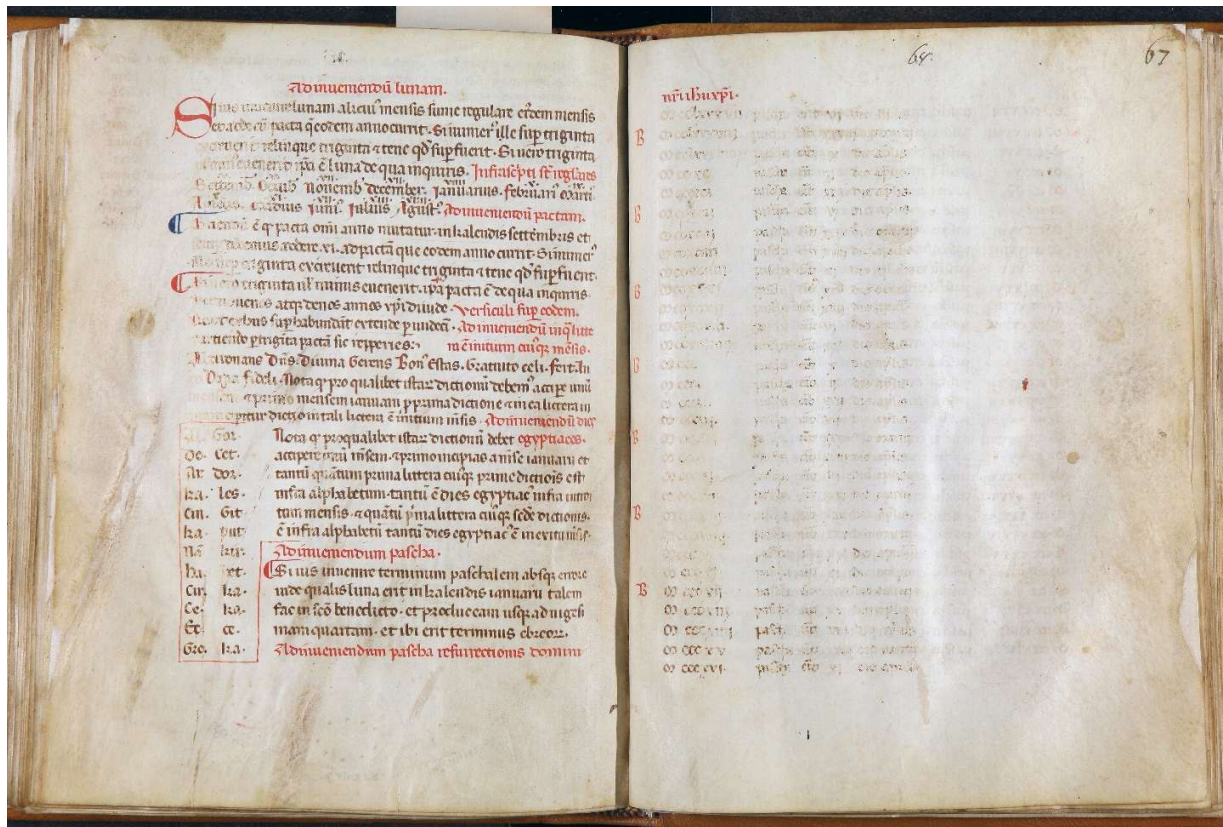
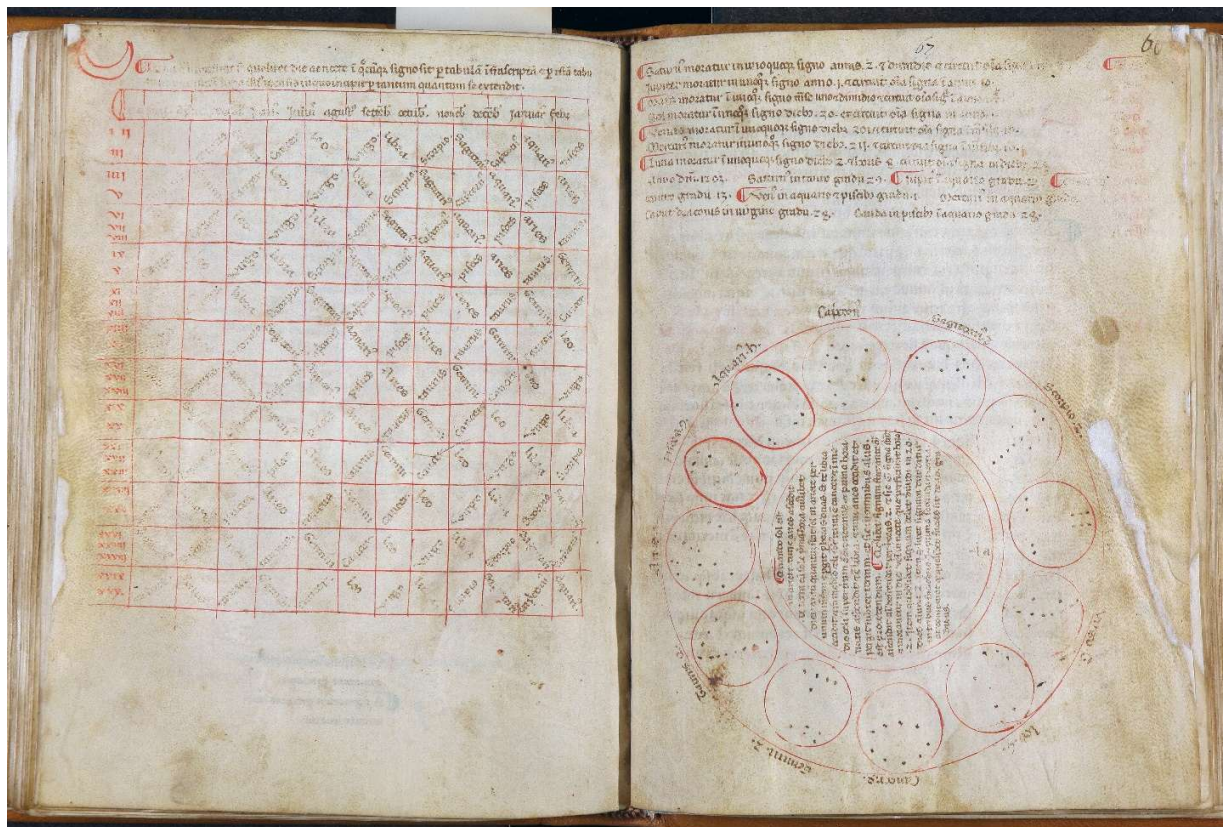
f	f	c	c	c	f	f
dies martis	dies solis	dies veneris	dies mercurii	dies lune		
aureus	solaris	veneris	mercurius	luna		
Argentarius	Servicus	Aurum	es	Argenti unci	Argenti.	

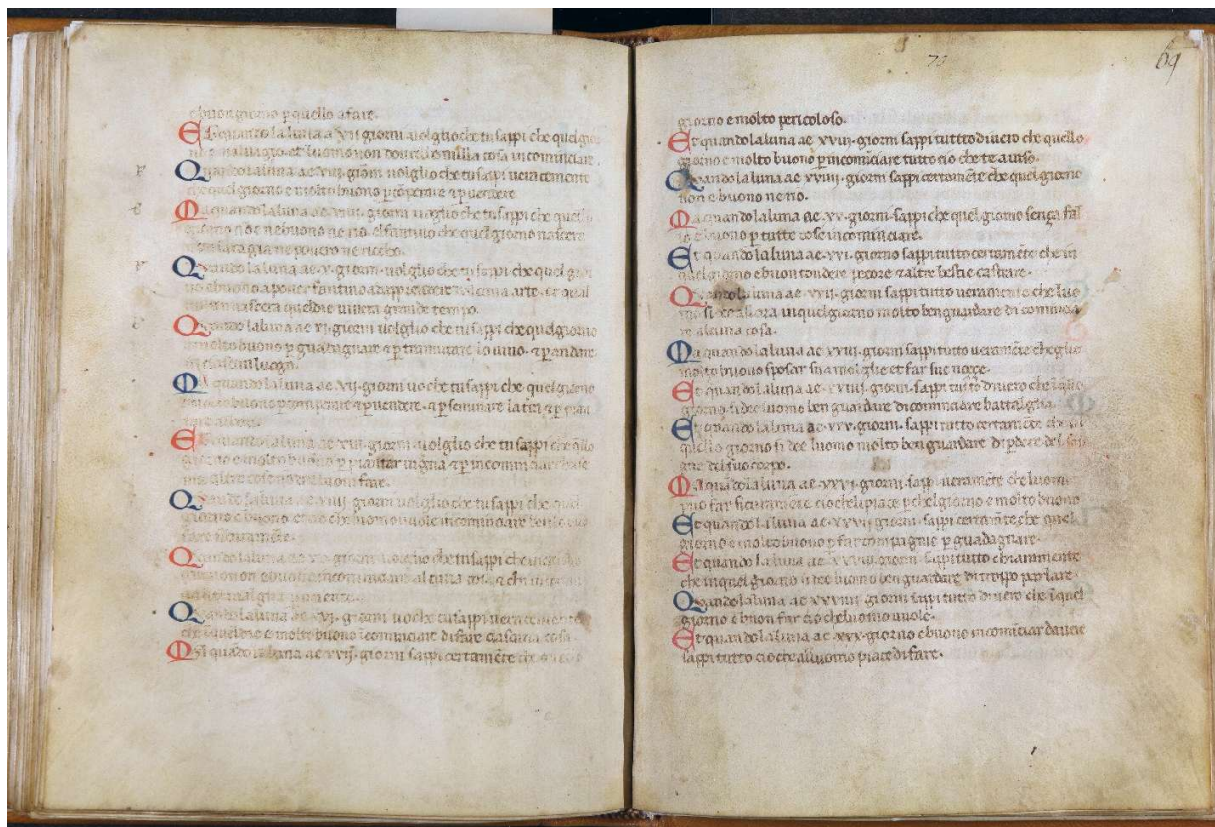
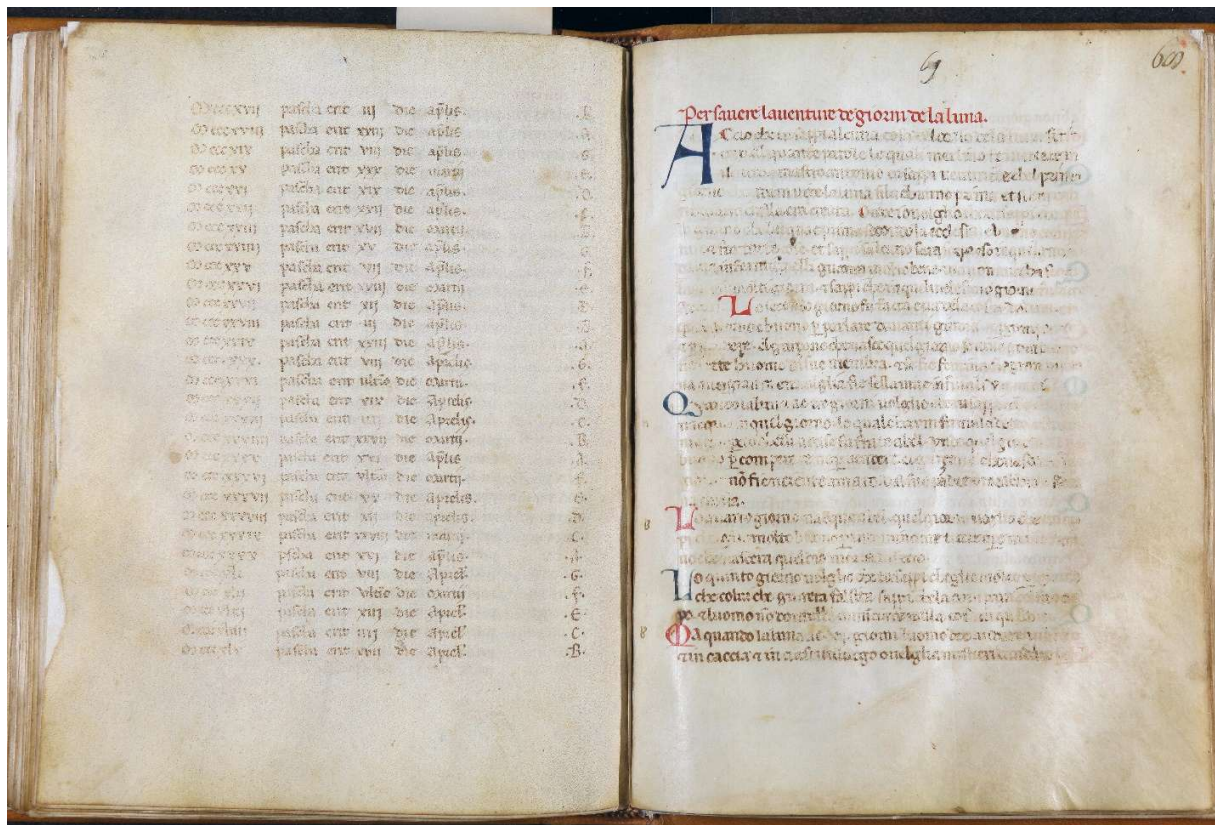
cf	fs	cb	fb
aries	taurus	gemini	cancer
leo	virgo	libra	scorpio
sagitt ^{us}	capric ^{orn}	aquari ^{us}	piscis
quadr ^{us}	decemb ^{er}	medi ^{us}	acade ^m
jani ^{us}	tem ^{per}	aer	aqua
etna ^{us}	auricu ^{la}	ver	temp ^{us}
coleu ^m	inductio ⁿ	gign ^{is}	fignu ^m

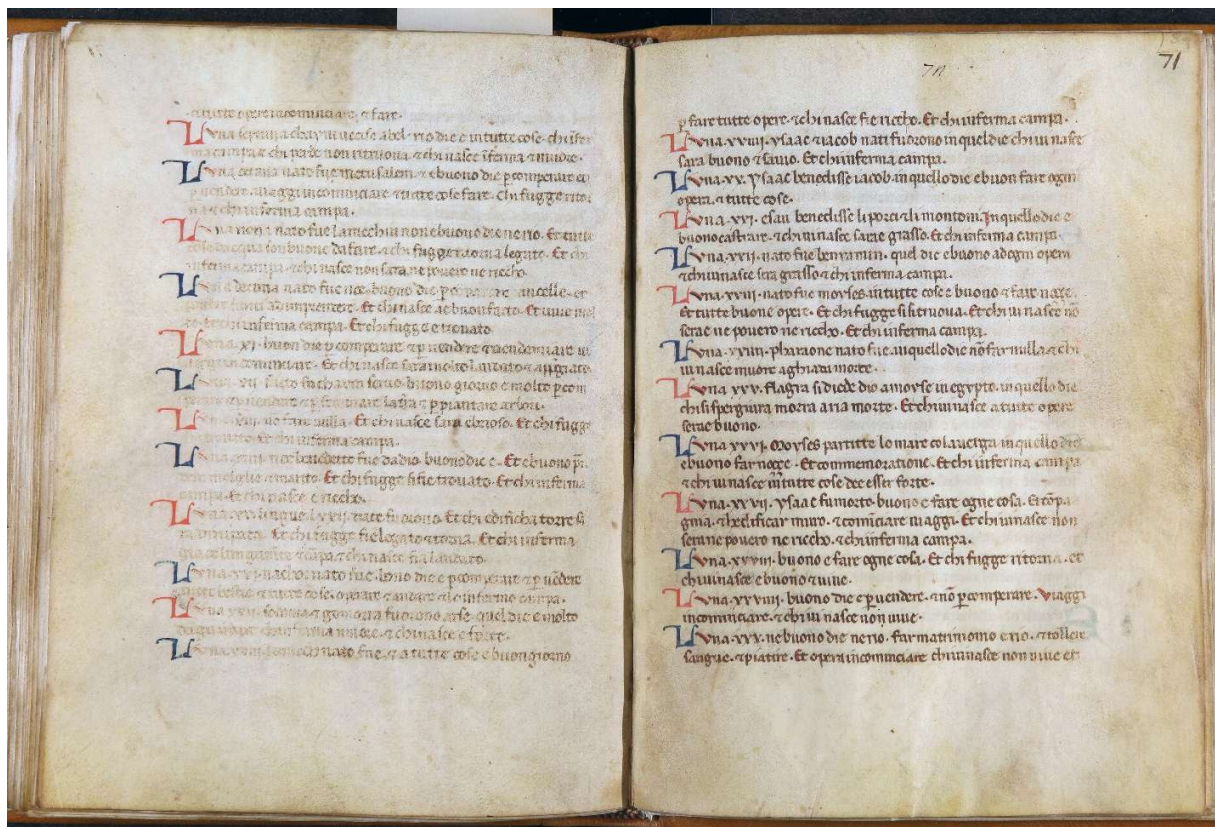
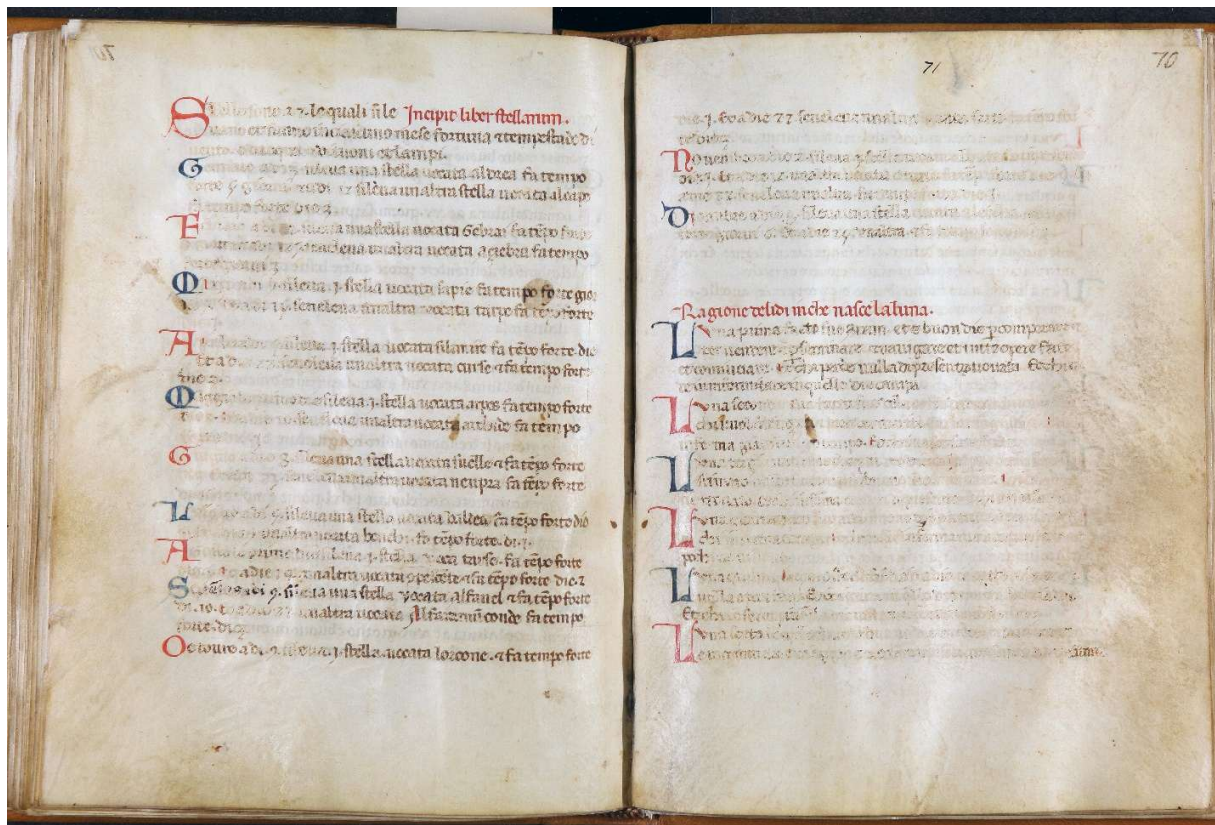
Per totam maiore pot haberi qd
signi sit occidens et alio ul a ster
dens ul descendens habito i quo
signi sit luna et sol : 2



Et leuium leuitas grauium
grauitate grauiatur.
Sic grauium grauitas leuium
leuitate leuitur.







Come tee saure luno fiarello alativo.

Come si faue dal uno amico litterato al altro.

pimiento

Comescriue lomarito alamelghe.

Come si cominciã lettere che homo seculare manda a religioso.

Come si fanno ale monache ouero almonache cãbiando lo non e

Come si ferue ali giudici

Il fumo è al di sopra di ogni buona digestione e di ogni buona...

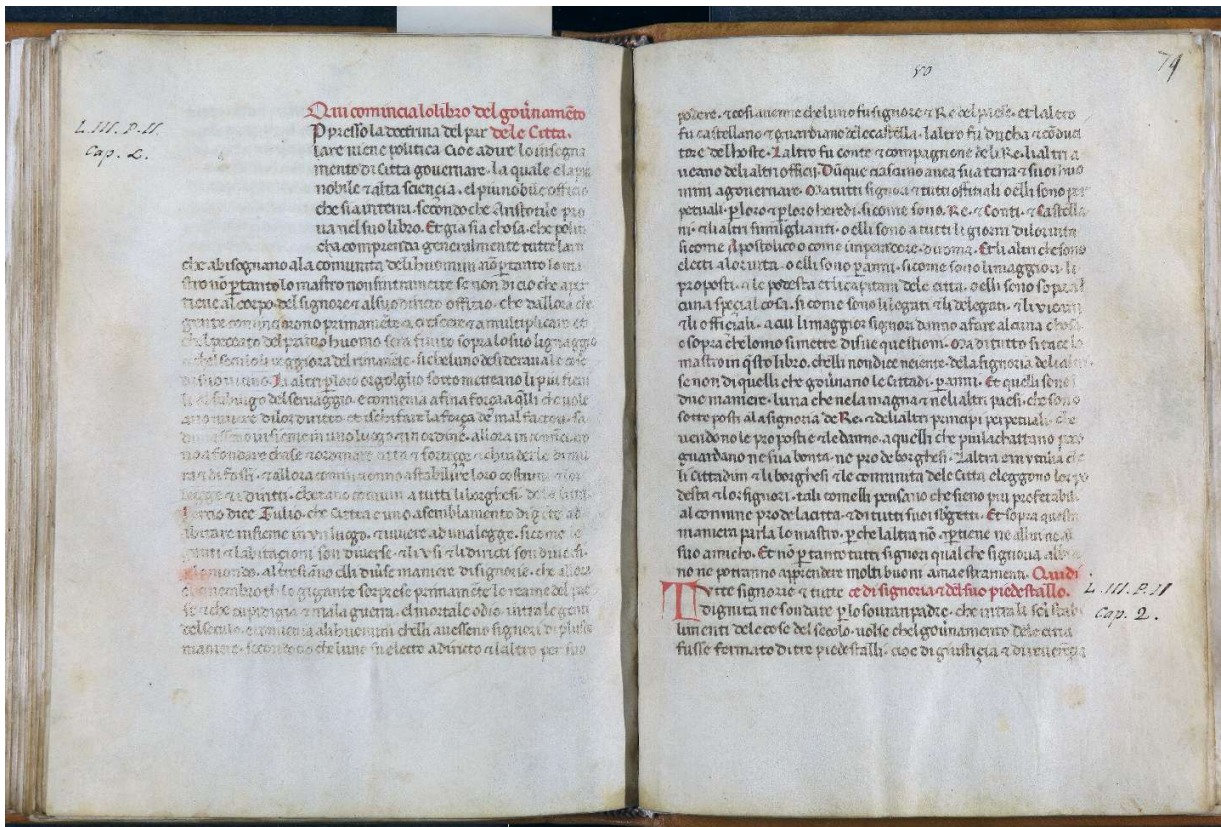
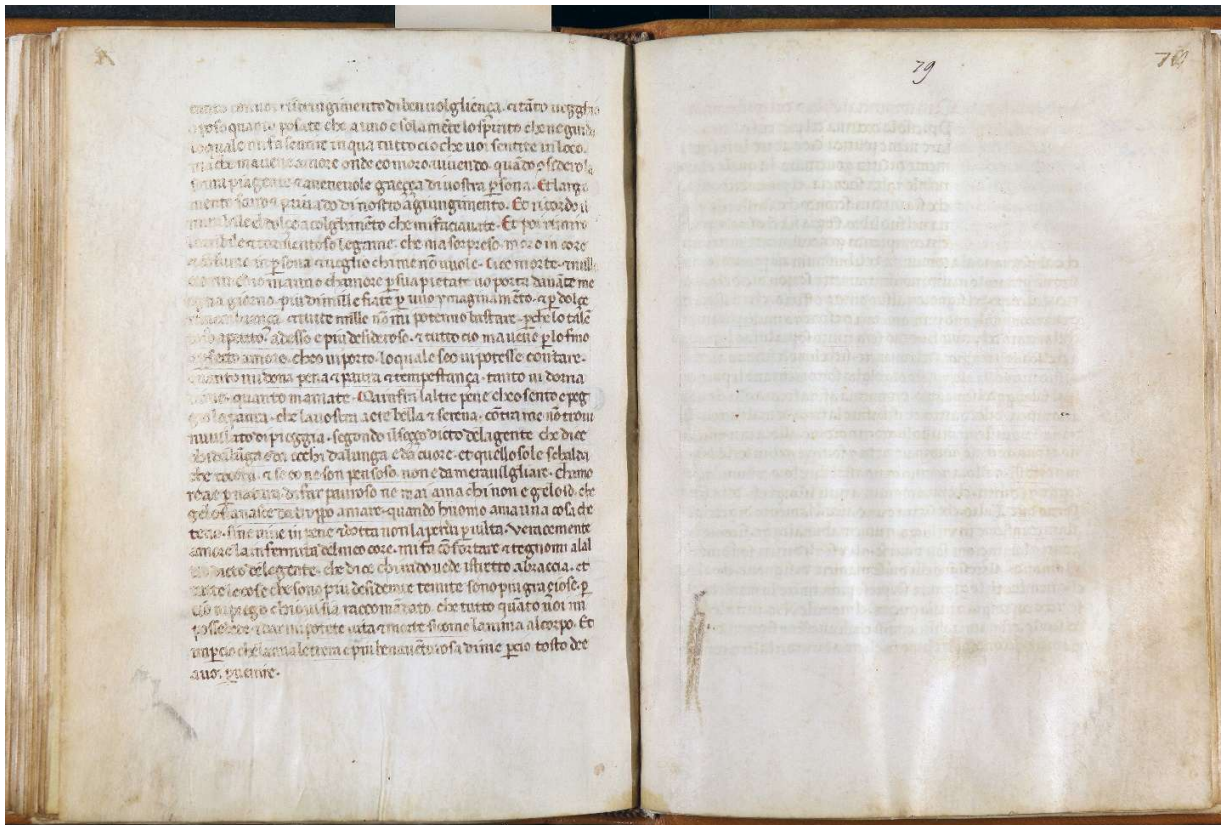
Come serve al cibo.

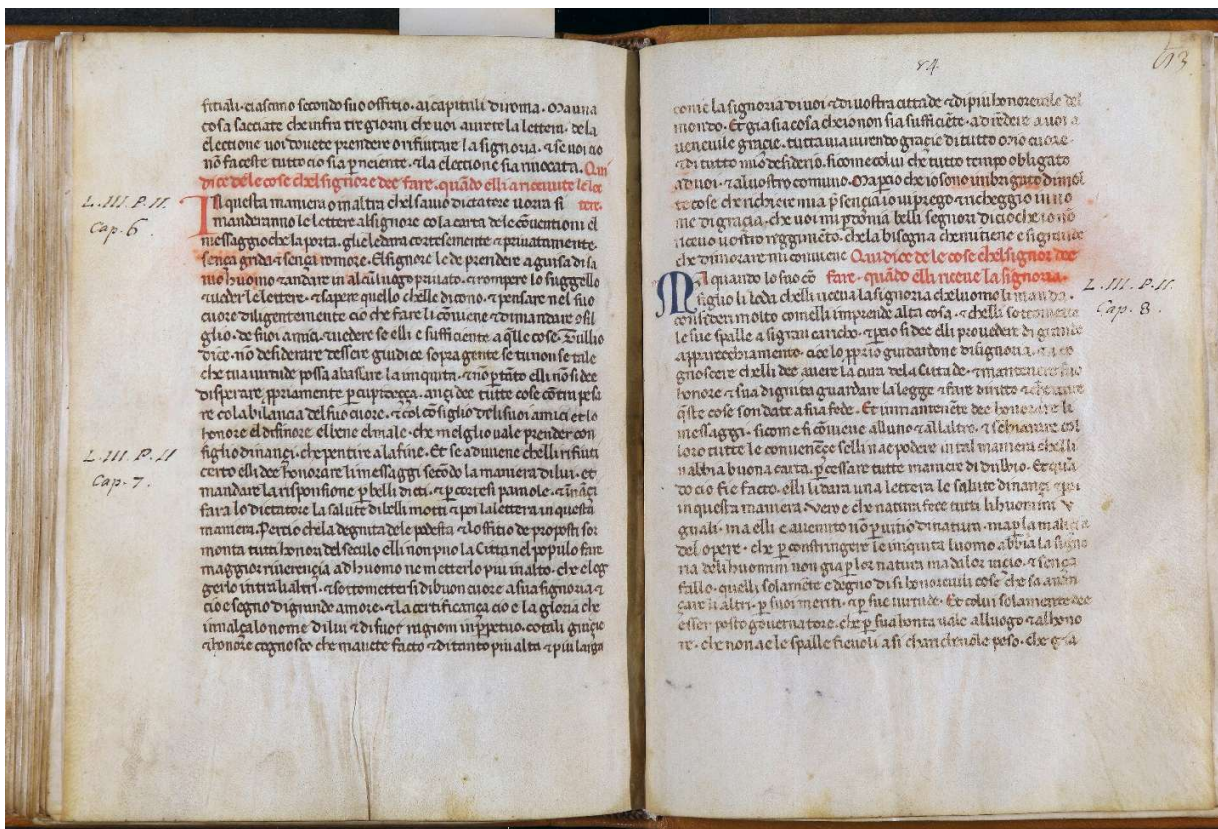
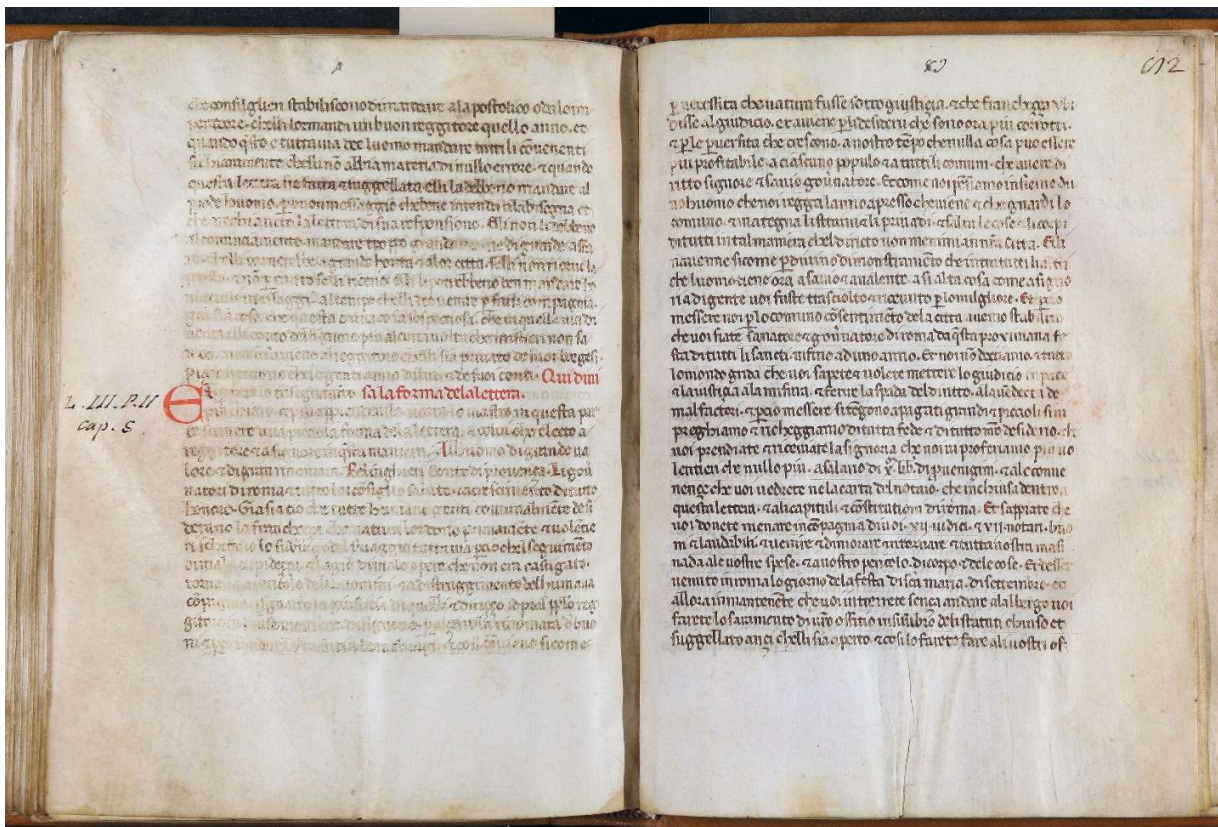
Come fisare al amico.

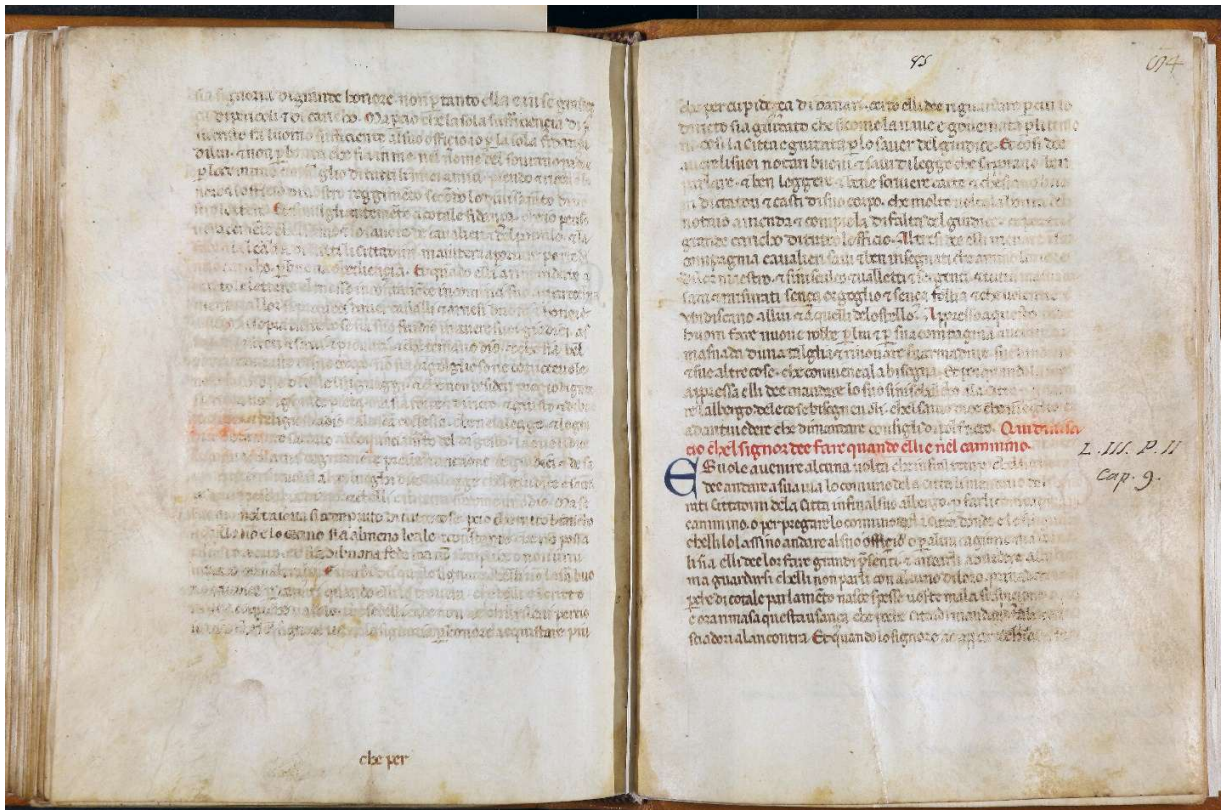
Charissimo & dilectissimo filghu olo mio di merito non di peccato. rhenja afeimmo de deheria sempiterna. Pacha bene dicatione. Expagare che io de benedictio mio filghu olo tauire: si uenite a tutto tuo confotio sento. rispofito a te in gloria de de tanto. ma infermita matremio tu agofio in qua laude del mio fignore. agnora fempie. Sappi che fe adia pnce p pnta cofa io faw alca freflo de bren a capitulo fe pteffe efiere a tuo puote. uenire nolentem.

Lettera mandata da uno prigione ad una donna.

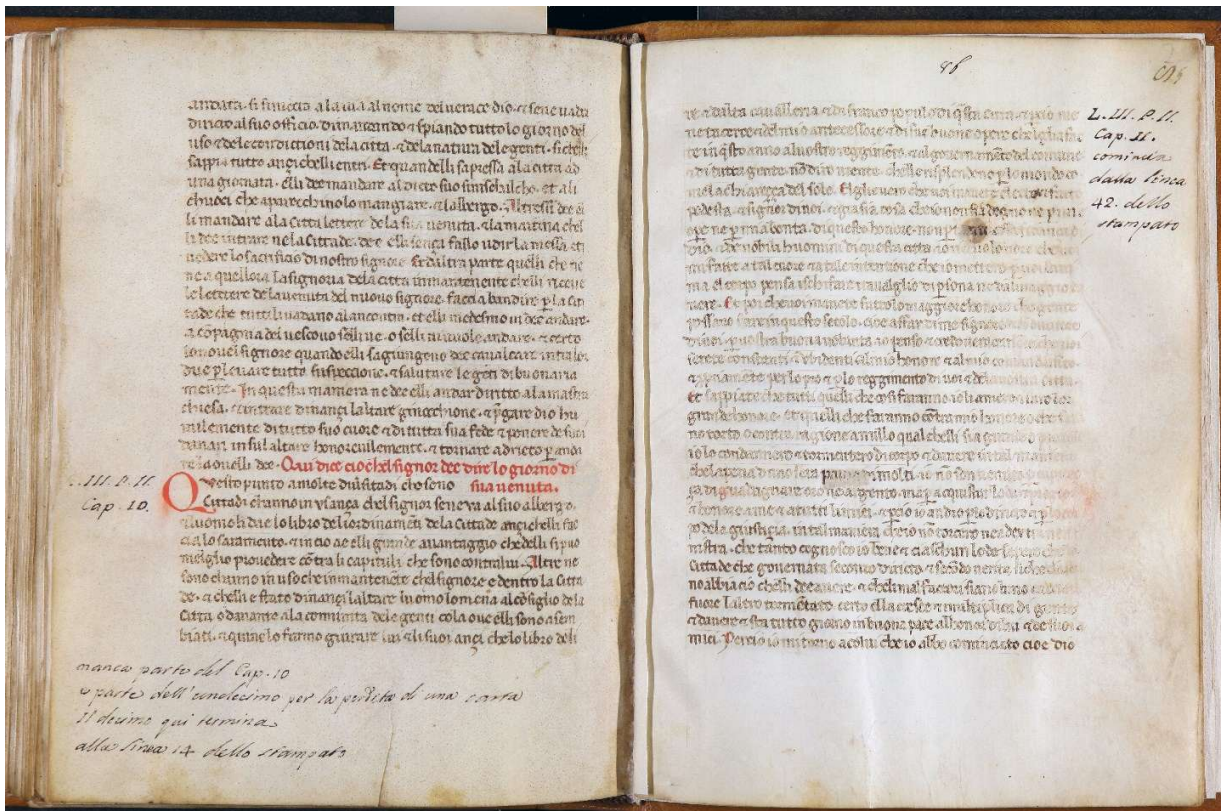
L'anima sua lo corpo manda salute. Cio siete uoi che infra
 le belle gazona di bella et di uolere portate uenite amate siete
 uoi l'anima et co lo corpo. che si come l'anima regge lo corpo et di
 uita. cosi siete uoi nuanti uenite reggun et che uoi si uita
 tutta l'anima ad elctione. si che anchora siamo sentiti per persona.







che per



L. III. P. II.
Cap. 10.

manca parte del Cap. 10
e parte dell' undecimo per la parola di uno carta
il decimo qui termina
alla fine 14 della stampata

L. III. P. II.
Cap. 11.
comincia
dalla fine
42. della
stampata

L.M.P.H.
Cap. 12.

L. III, P. II.
Cap. 13.

L. III. P. II.
Cap. 14.

Et non fossi che lo signore che uallo huomo dela citade sic
in pinto uenente al parlamento che se uno dice se un altro di
rebe. e coherche in grande un pa cameto. e piamete sela
citade in parte. **Comel signore dee amunire suoi officiali**

Appresso dee lo signore assambiare suoi giudici e suoi no
tari. et suoi compagni. et altri officiali. et il suo alber
go. et pregari et amoniti. diten fare lo uolere mte chelli
unque puo. rapressa la pteghiera lo conuano che guardino
e mantengano l'onore di lui. et del comune. et chelli uogghino
assambiare a suo offcio. et chelli uenano a casa suo lo suo
uolere. et chelli uolano tutte qstioni. chelli unque potran
no. sel suo lo uolere dela ragione. et chelli si guardino da ogni ui
giura. et a bafino dele gente. et chelli no si conuano co la buo
man. et no usino in tauare ne in casa dalcuno huomo. per
mangiare ne pber. chelli non siano ptiadi di nelfuno. et
chelli guardino chelli non siano corrotti p moneta ne p fe
ne. ne p altra cosa che sia. et se altramente lo fanno iodi
et chelli li dee punire piu aspramente che gualeri. che piu giu
stizia. et a bafino in qstioni. et a bafino qstioni. et a bafino qstioni.
et a bafino qstioni. et a bafino qstioni. et a bafino qstioni.

L. III. P. II.
Cap. 15.

Comel signore dee amunire suoi officiali
Appresso dee lo signore assambiare suoi giudici e suoi no
tari. et suoi compagni. et altri officiali. et il suo alber
go. et pregari et amoniti. diten fare lo uolere mte chelli
unque puo. rapressa la pteghiera lo conuano che guardino
e mantengano l'onore di lui. et del comune. et chelli uogghino
assambiare a suo offcio. et chelli uenano a casa suo lo suo
uolere. et chelli uolano tutte qstioni. chelli unque potran
no. sel suo lo uolere dela ragione. et chelli si guardino da ogni ui
giura. et a bafino dele gente. et chelli no si conuano co la buo
man. et no usino in tauare ne in casa dalcuno huomo. per
mangiare ne pber. chelli non siano ptiadi di nelfuno. et
chelli guardino chelli non siano corrotti p moneta ne p fe
ne. ne p altra cosa che sia. et se altramente lo fanno iodi
et chelli li dee punire piu aspramente che gualeri. che piu giu
stizia. et a bafino in qstioni. et a bafino qstioni. et a bafino qstioni.

L. III. P. II.
Cap. 16.

Comel signore dee amunire suoi officiali
Appresso dee lo signore assambiare suoi giudici e suoi no
tari. et suoi compagni. et altri officiali. et il suo alber
go. et pregari et amoniti. diten fare lo uolere mte chelli
unque puo. rapressa la pteghiera lo conuano che guardino
e mantengano l'onore di lui. et del comune. et chelli uogghino
assambiare a suo offcio. et chelli uenano a casa suo lo suo
uolere. et chelli uolano tutte qstioni. chelli unque potran
no. sel suo lo uolere dela ragione. et chelli si guardino da ogni ui
giura. et a bafino dele gente. et chelli no si conuano co la buo
man. et no usino in tauare ne in casa dalcuno huomo. per
mangiare ne pber. chelli non siano ptiadi di nelfuno. et
chelli guardino chelli non siano corrotti p moneta ne p fe
ne. ne p altra cosa che sia. et se altramente lo fanno iodi
et chelli li dee punire piu aspramente che gualeri. che piu giu
stizia. et a bafino in qstioni. et a bafino qstioni. et a bafino qstioni.

L. III. P. II.
Cap. 18.

Comel signore dee amunire suoi officiali
Appresso dee lo signore assambiare suoi giudici e suoi no
tari. et suoi compagni. et altri officiali. et il suo alber
go. et pregari et amoniti. diten fare lo uolere mte chelli
unque puo. rapressa la pteghiera lo conuano che guardino
e mantengano l'onore di lui. et del comune. et chelli uogghino
assambiare a suo offcio. et chelli uenano a casa suo lo suo
uolere. et chelli uolano tutte qstioni. chelli unque potran
no. sel suo lo uolere dela ragione. et chelli si guardino da ogni ui
giura. et a bafino dele gente. et chelli no si conuano co la buo
man. et no usino in tauare ne in casa dalcuno huomo. per
mangiare ne pber. chelli non siano ptiadi di nelfuno. et
chelli guardino chelli non siano corrotti p moneta ne p fe
ne. ne p altra cosa che sia. et se altramente lo fanno iodi
et chelli li dee punire piu aspramente che gualeri. che piu giu
stizia. et a bafino in qstioni. et a bafino qstioni. et a bafino qstioni.

L. III. P. II.
Cap. 19.

Comel signore dee amunire suoi officiali
Appresso dee lo signore assambiare suoi giudici e suoi no
tari. et suoi compagni. et altri officiali. et il suo alber
go. et pregari et amoniti. diten fare lo uolere mte chelli
unque puo. rapressa la pteghiera lo conuano che guardino
e mantengano l'onore di lui. et del comune. et chelli uogghino
assambiare a suo offcio. et chelli uenano a casa suo lo suo
uolere. et chelli uolano tutte qstioni. chelli unque potran
no. sel suo lo uolere dela ragione. et chelli si guardino da ogni ui
giura. et a bafino dele gente. et chelli no si conuano co la buo
man. et no usino in tauare ne in casa dalcuno huomo. per
mangiare ne pber. chelli non siano ptiadi di nelfuno. et
chelli guardino chelli non siano corrotti p moneta ne p fe
ne. ne p altra cosa che sia. et se altramente lo fanno iodi
et chelli li dee punire piu aspramente che gualeri. che piu giu
stizia. et a bafino in qstioni. et a bafino qstioni. et a bafino qstioni.

L. III. P. II.
Cap. 17.

Comel signore dee amunire suoi officiali
Appresso dee lo signore assambiare suoi giudici e suoi no
tari. et suoi compagni. et altri officiali. et il suo alber
go. et pregari et amoniti. diten fare lo uolere mte chelli
unque puo. rapressa la pteghiera lo conuano che guardino
e mantengano l'onore di lui. et del comune. et chelli uogghino
assambiare a suo offcio. et chelli uenano a casa suo lo suo
uolere. et chelli uolano tutte qstioni. chelli unque potran
no. sel suo lo uolere dela ragione. et chelli si guardino da ogni ui
giura. et a bafino dele gente. et chelli no si conuano co la buo
man. et no usino in tauare ne in casa dalcuno huomo. per
mangiare ne pber. chelli non siano ptiadi di nelfuno. et
chelli guardino chelli non siano corrotti p moneta ne p fe
ne. ne p altra cosa che sia. et se altramente lo fanno iodi
et chelli li dee punire piu aspramente che gualeri. che piu giu
stizia. et a bafino in qstioni. et a bafino qstioni. et a bafino qstioni.

L. M. P. H.
Cap. 20.

90

L. II.
P. II.
Cap. 21.
nell'edizione
è ripetuto
il N. XX.



16450013

aria. aqua. e terra. Lu
no chontra laltro siferra co
stiene. ellaltro tralmezzo si
tiene. **E** lfuochio che in
prima si chonchiude questo a
ire chennoi uedemo interame
te. Ellairo chonchiude laqua
elattera chestanno insieme.
Sicchome noi uoggiamo luo
uo chola lbuma che chonchiu
de il tuorlo. Enelmezzo del
tuorlo a unpocho di biancho
ilquale echiamato ger mo.
Et chi accio pon ben mente
questo ger mo non toccha lu
cua d'anneuna parte. **E**
chosi sappiate che inchoale
maniera ista la terra intera
mente nel miluogho del fer
mamento. Et si pari mente
ista nelmezzo del cielo. che ta
to ue di sopra quanto di sotto
altressi chome il punto del
chonpasso che messo entro il
mezzo del cerchio cio sinten
de che nel piu basso di tutta
la forma del chonpasso. **E**
Et chosi sono assisi insieme
iquattro elementi lun chontra
laltro interamente sicche la

terra ista tutta nel miluogho
che tanto adisopra allei uerso
del cielo quanto di sotto. **E**
questa figura ho qui ap
presso ila dimostra p ragione
laquale e di sei cerchi.

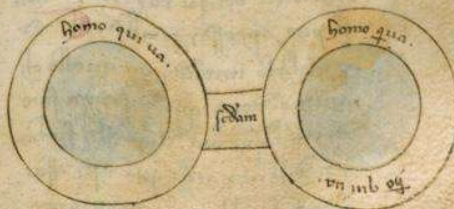


Sicchome la terra ista nelmezzo
del fermamento.

Ero e chelattera
epiu pesante chelgli
altre tre elementi ela piu
bassa giuso in mezzo del giro
che inuorno dilei. **E** quella
chosa che piu pesa silla trae
asse e anchora tutte lechose
che passano allei similghante
mente. Et po noi chonuene
giungnero allei pchennoi si
amo nati dilei. Et tutte leco
se che dilei son nate emesti

ere che al lei ritornino. **E** la terra ista nel mezzo sicchome io uo detto chesse aqua o sole noni sturbasse uoi potreste cerciare tutto intorno intorno a la terra da qualunque parte uoi uoleste. Altressi bene chome una moscha andrebbe intorno intorno ad una mela accierchiarla tutta quanta. **E** Et quando ella fosse andata di sopra al lei sembrerebbe chella fosse di sotto e parrebbe chesuo piede di la sua faccia fosse in uerso nostri e terrebbe il sucho po in uersolado sicchome ueniamo. E ella andasse pur rito sistarebbe in quello medesimo luogo onde ella si partio. **A** Anchora dicto chesom el mezzo dela terra auesse due huomini el uno si ci uenisse dall'altro. El uno andasse in uiente d'altro in uiente e andassero amandue igualmente e chonuersebbbero che si schonerassero rito in quello luogo medesimo onde sinossero. Et poi chola donelgi prima

fuoro si ritornerebbero luno ell'altro insieme altressi chomerano dauanti quando esinossero chaurrebbe fatto ciaschun sucho so intorno intorno altressi chome di sopra una ruota uerrebbe nel mezzo dela terra luno ell'altro. **O** Or uo detto chome la terra sta ferrata nel mezzo del mondo cholltre alimenti chetutte le cose graui trane asse. **E** Equato l'huomo piu ch'aua giu la terra piu graue la troua. **E** Et p'intendere meglio quello che abbiamo signifiato si guardate questa forma che qui appresso di questa due figure appiccate insieme l'una choll'altra.



giuso luna chome l'altra / esta
rebbero in chotal modo chente
uoi uedete questa figura qui
apresso disegnata.



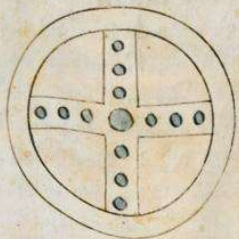
*Quiparla de le pietre se no fosse
ro ignali.*

Alchora d'icho sele-
dente pietre le qua-
li fossero gutate nell'ugho d-
ento di sopra Et non fossero
ignali quella che piu pesan-
te fosse piu tosto andrebbe
al mezzo. **E**t quelle che
fossero piu lieui si uerrebbero
siccome dimostra questa
figura. La quale m'apare
che dimostra apertamente
nel loro uenire de le pietre.



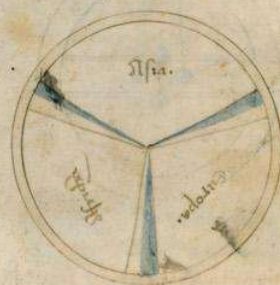
*Anche uidi cho de le pietre
de la terra simigliante meteo.*

Alchora d'icho un
altro assenplo che
alcy noui potrebbe girare
tante pietre che la detta ses-
sura eri enpiessero. **E**t
di questo uipotete assai istar
chontento tanto assenplo ue-
ne mostrano le dente figu-
re.



Qui parla siccome lettera
et tutta tonda.
Leterra et tonda
de atterzata in
tre parti siccome tre fil
gliuoli primari dinoe qua
do elgi uscero dell'archa al
tempo poi chel grande dilu
uio fue restato e puosero no
me ale dette tre parti. Asia
Africa. e Europa. **E**n
chora si dice chel saui la
partiro p terzo assinghan
za delatvinita. **E**t chi
tanto potesse montare inalti
quanto fece alle sandro ilma
gno. Ilquale ando chondue
uccelli grifoni e porto ui
uanda p se e ploro e ando in
fino allaria p uedere ilmon
do. **E**t qual fosse quelgi
chetanto innalti potesse mo
tare chome fecegli che
uedesse leualli emonti epiani
egran burrai eprofondi
e tutto ilmare elegrandion
de siccome fece idetto al
lessandro. Io dico chelmon
do gli parrebbe meno inuer
se il cielo. Chenon sarebbe un

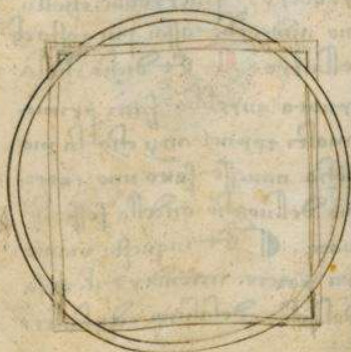
picciolo punto nel mezzo dun
gran ciexchio tondo. **E**t
in questa figura che qui dise
gnata il potete apertamente
uedere laquale il dimostra
p meglio poterlo intendere.



Siccome il nostro signore
dominedio fece il mondo tut
to tondo.

Dio formo il mondo
tondo. Inpo chel
tondo a piu tenuta in se chen
neuna altra forma perche
sapea bene chemolte genti
sarebbero. **E**po il fece
tondo pche uichapessero piu
genti. **E**t questo quadro
trouaro certi saui p uedere
se chapesse piu nel tondo che
nel quadro. **E** auengna idio
enon trouaro che chapesse piu

che nell'altro. **E** Da il nostro signore dommedio tro-
uo che piu cose sallogghaua
no nel tondo. **E** non fareb-
be neuno huomo sifortile
nel mondo disenno od ingien-
gno che far sapesse niuna
fello doro od argento od alcu-
naltro metallo. o similgiam-
te mente dirarra che fare
sipotrebbe chetenesse tanto
quanto fa il tondo. Et per lo
uasello s'intendono moltaltre
cose. Et dico ne potete
uedere qui appreso l'assuplo
cioe latonda figura insula
quadra. et la quadra insu la
tonda. intal maniera che li
chamti di fuori dal tondo si po-
sano uedere apertamente.



Sicchome dommedio fece
il mondo tondo e che uide
per diritta ragione che gli
hauer piu cose nel tondo
che nel quadro.

Alla hora cunale
ra ragione che
neuna cosa esotto il cielo che
sibene si possa muouere cho-
me fa la tonda. Et po fufat-
to il mondo tondo che mel glo
si possa empier e ditutto co-
se chonpiere. **E** chedio
no uolle lasciaro uoto e uolle
chetornenisse notte e giorno
et che mouimento chonuenia
auere. **E** sapiate che el
elo ebbe tutte le cose per che
si douea muouere in pero
che il mondo non si fece pista-
re istabile. Anzi si muoue
tutto tempo per la potenza
di chelui dachui tutto moui-
mento uiene e senza lui nul-
la si potrebbe muouere.
E dio dono al cielo moui-
mento che uia sitostamente
che neuno huomo e chel pos-
sa pensare. Ma annoi enon
par chosi per la rozza et per la

cinque pianeti ch'esson quasi
come una uia comune Et
uanno ch'ontral fermamen-
to tutta uia igualmente si
come li angeli di dio legui-
dano in uer natura. **C**he
dico si dico ch'enon sene-
puo fare bencertanamente
la uerita et dico illasciamo
indio padre quegli ch'
bene il fa tutto. **E**t po
ch'el possiate meglio intende-
re et piu apertamente signar-
derete in questa figura ch'
qui apresso disegnata sic
come le stelle istanno nel ci-
elo et ch'omel solo el luna
uanno ch'ontral fermameto.



*Siccome la terra estabilla
e abitata.*

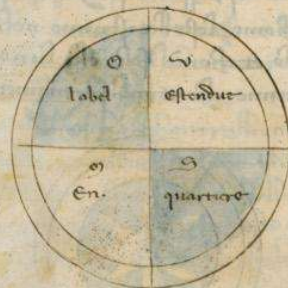
Qui apresso parla
et diuisa la forma
el fermamento dela secon-
da partita del mappamun-
do. **E** voi ch'entese auete
come la terra et onda como
una palla da tutte parti
sui dico apertamente che
tra tutta nonne abitata
piu ch'el quarto da nulla par-
te ch'ell'uomo sappia. Siccho
me i filosofi nescrisseno. Cio
fuoro ch'oloro ch'emisero
tutto loro istudio inchiedere
ed acier ch'are la uerita. Et
po la diuisero in quattro par-
ti. **E**t dico piglierete
assenplo duna palla la quale
fosse diuisa in quattro quar-
tieri ellun quartiere fosse
isteso un piano siccome fos-
se ch'osa ch'estendere si potes-
se et chotanto e dela terra
abitata. **C**he uoi douete in-
tendere ch'el agente nonne
pur da una parte anzi
e partita per tutto il mondo.
E filosofi uidero aperta-
mente per ragione ch'eduita
in la terra non nera abitata

piu chelquarto. edechiamata
lameta daopiete aduccidete
el'altra meta cheua per mezo
echiamata di tutta linea dimez
zo giorno. **E**t nel mezzo
di questa linea a una città laqua
le echiamata aron edichou
chelle nel miluogho del mondo
E fu edificata e circhonda
ta tutta tonda. Et nela detta
città fu primamente trouata
la storlonia e quelluogho e
diuamente chiamato mez
zo giorno in po chelgli ista
apunto nel mezo del mondo.

Et l'altra capo di que
la linea che inuerso la parte
sinistra laquale huomo lap
pella seuentrione chesta di
ritto al tramontana laqua
le guida inaynari linotte.

Et l'altra linea et tanto
quantella dura edechama
ta linea d'oriente. **E**li fi
losofi dichono che nela fine
dela detta linea et paradi
so legiano. Laonde adamo il
primo huomo del mondo
ne fu chacciato plingelo
di dio chonadeba sua moglie

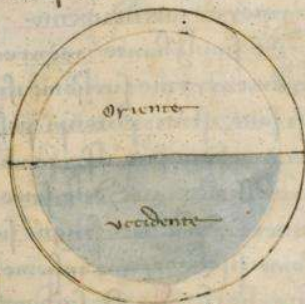
Et quello luogho echia
mato oriale. peche dila esce
il sole chelgiorno si spande
per tutto il mondo. **E**t l'altra
parte anome uccidente
chola doue il giorno uiepe
meno cioe la sua charezza.
Et per questa chagione le
quattro parti del mondo anno
chosi nome. Oriente occi
dente mezzo giorno esette
trione. **E**t per questa
fighura che qui presente
il potrete meglio intendere.



Qui parla delluna parte de
la terra.

Queste quattro
parti dichio uo
detto ediuato chelquattro
quartieri sono insieme assisi

cioe tutta la terra del mondo
 e pracone dee auere for-
 ma tonda che dio p dirittu-
 ra uolse che tutto il mondo
 fosse tondo. **E**t ora uiuo
 mostrare qui luno quarti-
 ere ilqual sia tutto tondo e
 uolgliono mettere in mezzo
 dele due linee d'oriente et
 dimezo giorno e daquilon. e
 p meglio intenderlo si guardo-
 rete in questa figura qua
 diponendo questi quartieri
 ponendolo che gli altri si uede
 in questo modo chome qui il
 dimostra.



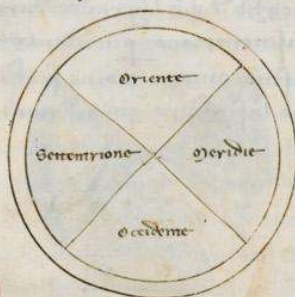
Siccome questo luogo si-
 e in tre parti.
Questo luogo che
 e stato sic diuiso in
 tre parti epo michonuenne fa

re un'altra diuisione che di-
 uerso oriente laquale e ap-
 pellata asia la grande p una
 reina chebbe chosi nome
 laqual fu donna di quella re-
 gione. **E**t tanto dispa-
 zio tiene quello luogo quanto
 amandue gli altri cioe afri-
 ca e europa. **E** questo
 luogo da sia la grande dura
 da settentrione p occidente
 infino a mezzo giorno siccho-
 me la figura qui ne dimostra.



Della altra partita della terra
 appellata europa.
Altra partita che ha
 mata europa p uno
 re che chosi ebbe nome. Et
 questa dura da uccidente in
 fino a settentrione. **E**t

l'altra parte sic africa che
dura d'amezo giorno adue
cidente. **E**t in questo mo
do si diuisa le tre parti del
mondo cioe di tutta la terra.
Et della terra uidi che bella
e quasi tutta abitata sic ho
me in questa figura uidi mo
stra aptamente.



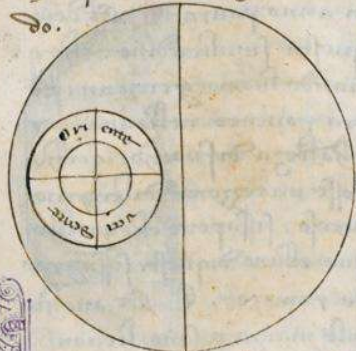
Qui apresso parla della falsione
del mondo.
In queste tre par
ti sono sitione asia e molte
chontate e lingue e regio
ni. **E**t nel paese d'oriente
sono le loro forme e digere
e di pesi che sono nella detta
regione sic come in libro il
diuisa laonde questa mappa

supresa. **O**ra uete inteso
sic come isau anno diuisa
la terra e se ben potrete chi
ra ale figure che di sopra
sono. buona mente potrete
intendere e conoscere sic co
me il mondo stabilito pla po
tenza del figliuolo di dio.

Ma se gli e schuro mol
ti huomini che legghano non
sene facciano marauiglia p
che sia schura cosa audire e
auedere e apporlo bene in
tendere sic come isau l'ano
diuisato e anno poste le figure
re che uedute aucte a nostro
maggiore intendimento.

Et similghante mente
circa metteremo sic come isau
sati sono istati plutenpi passa
ti cianno diuisato il firmame
to celestiale cioe de le sette
planete e de dodici segni sic
come si chontrano insieme
ploro chorsi. **E**t sic come
la luna luce pla potenza del so
le. **E**t quali di son buoni
e chominciare l'opere e fatti
del huomini di questa uita e
quali son quei che son uetati.

sichome iuoni ebalni elepione
 ⁊ altre cose hessono schure a
 chonoscere a molte genti del mo
 do.

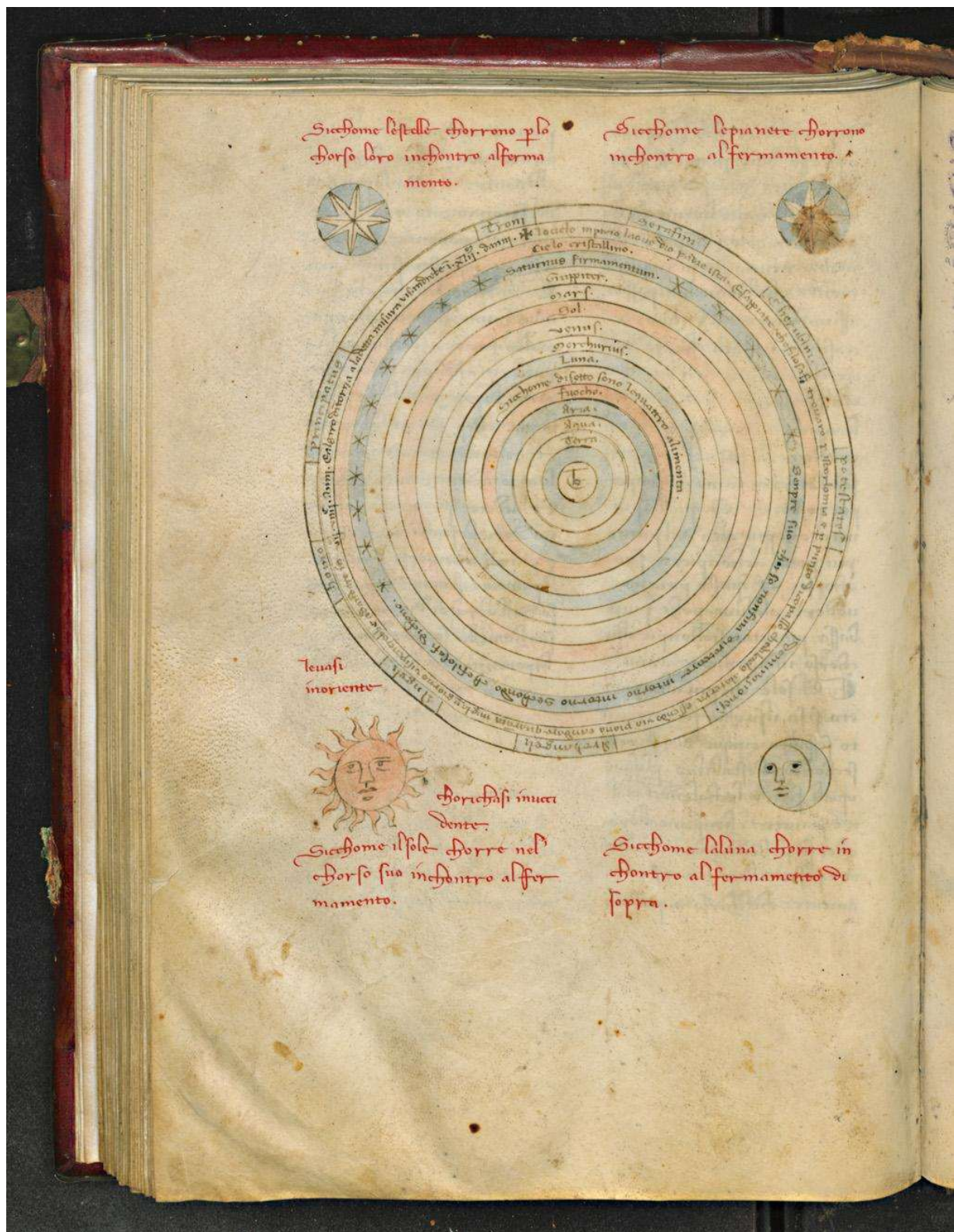


Dele cose lequali noi abbia
 mo dall'aria.

Dall'aria abbiamo noi
 molte cose lequali so
 no schure a legenti ⁊ pochi sono
 quelli che sapere lo possono. **E**
 quelli che alcuna cosa ne fanno
 se plingho studio ⁊ plingho
 ingiengno. Et auene molte
 uolte che quelli che piu sene cre
 de sape ⁊ quelli meno ne fa.

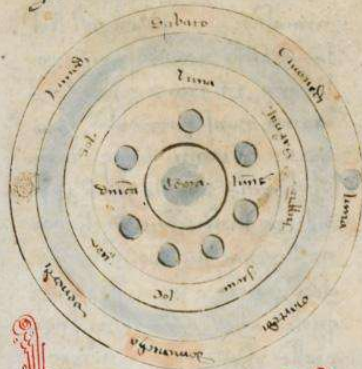
Et questo aduene pche
 idio sattemuto asse quella poten
 zia pche se fosse certo amol
 ti huomini che in quella arte
 istudiano troppo aurebbero
 grande auantaggio dalghal

tri cheetto non fanno liquali
 uiuono buona mente del aggra
 za edela potenza di dio che
 lghi dona ala terra. ma in
 per tanto non lascio io chio
 nonne tratti alcuna cosa se
 chondo chesani filosafi anno
 ueduto ostabilito quello chela
 terra fa crollare ennuoli fa
 tonare elaterra fa aprire.
 Cio sappiate che nonne altro
 chedis battimento di fortuna
 diuento chesichontrano da
 nuuoli di sopra. Et molte
 uolte sichonbattono insieme
 si duramente che nela loro
 ischontrata nasce nella aria
 alchuno fuoco. **E** questa
 elafolgore chesciende ⁊
 fiude in molte parti laqua
 le sichiama sacca sechondo
 iluolghare di molte genti
 ilqual fuoco diuiso da nostro
 di chennoi uiuamo che noncho
 suma sennon cose uiue cioe
 che fa fondere tutti metalli
 iquali sono sette. **S**i cho
 me oro. Ariento.rame
 Ariento uiuo. ferro. stan
 gno. pondo. Et questi sette



siccome uoi auete inteso p
dietro. **E** il sole elapiu alta
pianeta elapiu lucente chene
una dellaltre e piu auertida
edeposta sopra la domonicha
inpo che lapiu profetabile
esperio dee l'huomo guardare
quel giorno sopra tutti gl'al
tri dela settimana p molte
chose che addio piagne di di
mostrare in quello giorno
dopo chemandu insu filghuolo
dicelo interra p prendere
chayne humana emorte e
passione p saluare ipocrita
tori. **E** laltre stelle chel
huomo ueda cheson piu alte
chele sette pianete chedene
auemo siccome uoi uedere
nelcielo disopra secondo
channo detto molti sau. che
dichono che fanno sitradolte
melodie che nonne dior
duomo chepensare lo potesse
Et sono alquanti che di
chono che quando ifantini
piccioli delefascia elli ridono
dormendo allora odono elgi
questa melodia che fanno le
stelle delcielo epo lo dono

p chesono allora dixiti fil
ghuoli didio.



Anche dele pianete delae
lo unaltro cierechio.

Qui uabbia io di
usato disopra ilci
erchio siccome ista lordine
delgliangeli delcielo ede
le sette pianete ede quattro
alimenti siuuolglo diuisa
re unaltro cierechio siccome
istanno le sette pianete eper
me poterlo intendere ad
semplo defilosofi. **C**he p
le sette pianete siueggiamo
noi la via elcielo ista. Et
sappiate che nonua neuna
stella chella nonadoperi in
terra la sua uertute secondo

che filosofa: d'ichono oimuerba
oim alberi oimfrutti oimna
nimali. **E** dau tali stel
le che selle non adoperassero
l'aloro ragione & uertude
huomo non si potrebbe muo
uere ne tanto ne quanto.
che le stelle d'itacio son figra
d'issima moltitudine che non
ne lingua duomo al mondo
che chontare le potesse pur
quelle che si neggiono, senza
quelle che non si possono uedere
che son nascoste altrui. **E**
Et qui ne uedrete assenplo
a questa figura che quie
disegnata p' meglio poter
lo intendere. In po che non
parla se non dal fer mamen
to de le stelle ingiuso, cioe
infino ala terra. & dituu ac
li da indi ingiuso & sicchome
le pianete stanno nel ferma
mento ordinata mente lu
na apresso dell'altra. **E** Et
d'itanto lascia il chonto aparla
re d'iceli & dell'altra che
che lassu sappertenghano in
pe che assu na diuisato padie
tro il detto libro. Et torna

aparlaye de sonni & uisio
ni cioe de l'aloro dispo sizione.



Qui diremo in poche parole
breuemente de sonni & de
le uisioni che auenghono
altrui indor mento & muo
ghando quali sono buoni Et
quali no. Esapiate che gl'im
etteremo p' chorso d'una ap
ta mente.

R El primo di de la lu
na cio che uedi in so
gno non dubitare in po che
non ti bisogna. **E** Ne due
di omne tre non u pensare in
po che gl'e fatto. **E** Ne qua
tro di omne cinque di de la
luna ti tor nera in chapo cio
che uedesti in sogno. **E** Ne

	Mayo	Aprile	Mayo	Junio	Julio	Agosto	Septembris	Octobris	Novembris	Decembris	Januarius	Februarius
I.	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo
II.	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo
III.	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra
IV.	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio
V.	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius
VI.	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus
VII.	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius
VIII.	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces
IX.	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries
X.	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus
XI.	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini
XII.	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer
XIII.	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo
XIV.	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo
XV.	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra
XVI.	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio
XVII.	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius
XVIII.	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus
XIX.	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius
XX.	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces
XXI.	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries
XXII.	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus
XXIII.	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini
XXIV.	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer
XXV.	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo
XXVI.	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo
XXVII.	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra
XXVIII.	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio
XXIX.	Capricornus	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius
XXX.	Aquarius	Pisces	Aries	Taurus	Gemini	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus

Aria. Aqua. & Terra. Lu
no chontra laltro sferra co
stiene. ellaltro tralmezzo si
tiene. **E** lfuochio che in
prima si chonchiude questo a
ire chennoi uedemo interame
te. Ellairo chonchiude laqua
elattera che stanno insieme.
Sicchome noi ueggiamo luo
uo chola lbuma che chonchiu
de il tuorlo. Enelmezzo del
tuorlo a un pocho di biancho
ilquale echiamato germe.
Et chi accio pon ben mente
questo germe non toccha lu
ouo dancuna parte. **E**
chosì sappiate che in chotale
maniera ista laterra intera
mente nel miluogho del fer
mamento. Et si pari mente
ista nelmezzo del cielo che ta
to ue di sopra quanto di sotto
altressi chome il punto del
chonpasso che messo entro il
mezzo del cerchio cio sinten
de che nel piu basso di tutta
la forma del chonpasso. **E**
Et chosì sono assisi insieme
iquattro elementi lun chontra
laltro interamente sicche la

terra ista tutta nel miluogho
che tanto adisopra allei uerso
il cielo quanto disotto. **E**
questa fighura che qui ap
presso ila dimostra p ragione
laquale e di sei cerchi.

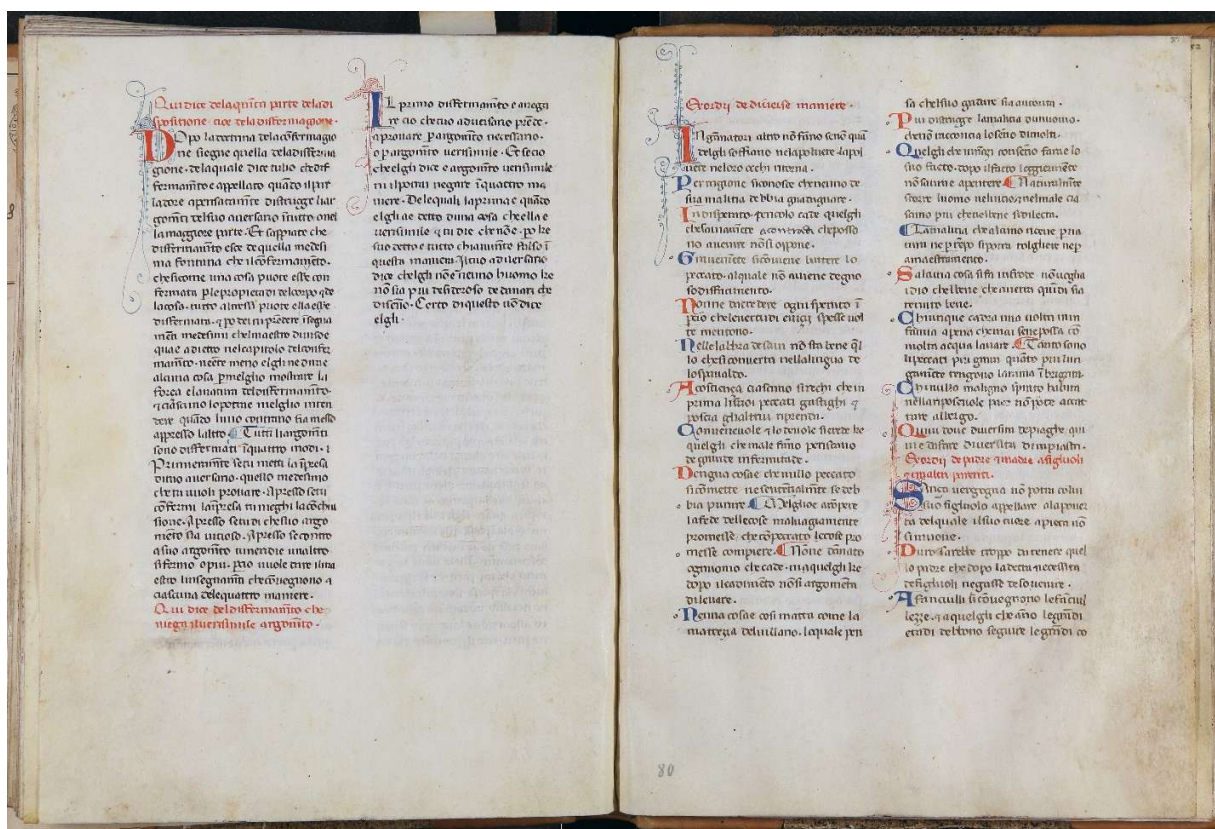


Sicchome laterra ista nelmezzo
del fermamento.

Ero e chelattera
epiu pesante chelgli
altre tre elementi ela piu
bassa giuso in mezzo del giro
che intorno dilei. **E** quella
chosa che piu pesa silla trae
asse & anchora tutte le chose
che passano allei similghante
mente. Et po noi chonuene
gruugnere allei p chennoi si
amo nati dilei. Et tutte le co
se che dilei son nate emesti

Aggiungo a questa sezione l'analogia *Sommetta* o "Exordij di diuerse maniere" che Franciscus de Barberino incluse pure nella sua trascrizione della *Rettorica* in BNCF II.IV.127, in quanto dimostrano Brunetto che insegna ai suoi allievi.

BNCF II.IV.127, cc. 80^r-84^r



chiamata laquale laltima delmaestro
ne pite. **N**on pite esse maestro quidquid ilque
le no sapit ante esse hinc dicitur
pro elioris telcombiere tenet
sehemite quato si meliori no dicit
Quelgli che aliti sue bone apu
bonae che quelgli aut si bone
Uetna cota sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Uetna cota sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Astoria dicitur sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Ostoria dicitur sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Per lo ostoria dicitur sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Virupeno sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Cosi pure sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Per uno sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur

Sedoy delibit dicitur uat
gali q minoi
Astoria dicitur sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Quelgli che aliti sue bone apu
bonae che quelgli aut si bone
Uetna cota sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Astoria dicitur sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Ostoria dicitur sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Per lo ostoria dicitur sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Virupeno sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Cosi pure sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Per uno sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur

Lato dicitur equigli laquale
gimolito fuitio seclante
de fuitio dicitur
Dalego neltio dicitur chi
ateme bia uoluntia siapiare
Anter legemere dicitur quel
lo elisse uolte dicitur ple
moni aliti
Legemere laque uene apu
to cu nulli manui relasem
ni uoliti no sono puiati
Recente uoluntia tenetio
none alio elialitern alate
uoluntia obligare
Degna cota sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Pui legemere dicitur quel
lo elisse uolte dicitur ple
moni aliti
Indarno comanda dicitur quello
buono dicitur rebuto pigato
che dicitur elisse uolte dicitur
Dolore dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Per amere dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Quelgli no dicitur loquale dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Lapreha dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur

sancto sella fia uale neltio de
fuitio dicitur
Dalego neltio dicitur chi
ateme bia uoluntia siapiare
Anter legemere dicitur quel
lo elisse uolte dicitur ple
moni aliti
Legemere laque uene apu
to cu nulli manui relasem
ni uoliti no sono puiati
Recente uoluntia tenetio
none alio elialitern alate
uoluntia obligare
Degna cota sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Pui legemere dicitur quel
lo elisse uolte dicitur ple
moni aliti
Indarno comanda dicitur quello
buono dicitur rebuto pigato
che dicitur elisse uolte dicitur
Dolore dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Per amere dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Quelgli no dicitur loquale dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Lapreha dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur

buono laquale ligniti comata
men deligone no dicitur
Ragione e elipione sua comata
no dicitur nelisse
Quelgli promissione sifi in regina
te gima laquale sango cugione
uente meno de quello che promit
to
Lancibia sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Per uno sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Uetna cota sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Astoria dicitur sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Ostoria dicitur sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Per lo ostoria dicitur sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Virupeno sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Cosi pure sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Per uno sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur

Lapreha dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Quelgli no dicitur loquale dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Lapreha dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Quelgli no dicitur loquale dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Lapreha dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Quelgli no dicitur loquale dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Lapreha dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Quelgli no dicitur loquale dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Lapreha dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur

fuitio dicitur equigli laquale
gimolito fuitio seclante
de fuitio dicitur
Dalego neltio dicitur chi
ateme bia uoluntia siapiare
Anter legemere dicitur quel
lo elisse uolte dicitur ple
moni aliti
Legemere laque uene apu
to cu nulli manui relasem
ni uoliti no sono puiati
Recente uoluntia tenetio
none alio elialitern alate
uoluntia obligare
Degna cota sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Pui legemere dicitur quel
lo elisse uolte dicitur ple
moni aliti
Indarno comanda dicitur quello
buono dicitur rebuto pigato
che dicitur elisse uolte dicitur
Dolore dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Per amere dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Quelgli no dicitur loquale dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Lapreha dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur

sancto sella fia uale neltio de
fuitio dicitur
Dalego neltio dicitur chi
ateme bia uoluntia siapiare
Anter legemere dicitur quel
lo elisse uolte dicitur ple
moni aliti
Legemere laque uene apu
to cu nulli manui relasem
ni uoliti no sono puiati
Recente uoluntia tenetio
none alio elialitern alate
uoluntia obligare
Degna cota sennoua pui intergia
che nome esse dicitur teole dicitur
Pui legemere dicitur quel
lo elisse uolte dicitur ple
moni aliti
Indarno comanda dicitur quello
buono dicitur rebuto pigato
che dicitur elisse uolte dicitur
Dolore dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Per amere dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Quelgli no dicitur loquale dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur
Lapreha dicitur elisse uolte dicitur
che dicitur elisse uolte dicitur